ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 2 Settembre 1920 — MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Conferenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli industriali metallurgici di Torino applicano la "serrata,, e le maestranze prendono possesso degli stabilimenti

La via peggiore

Non entriamo mai nel merito dei conflitti economici. Asserire che un'industria è o non è capace di sostenere la tale spesa, affermare che la mercede propria ad un operaio deve essere in un determinato momento tale piuttosto che tal'altra, non è nè competenza nè ufficio d'un giornale politico. L'ufficio nostro è assolto quando abbiamo esposto i termini della questione per informazione de' nostri lettori. E' persuasione nostra però che i termini d'un conflitto economico non siano mai inoppugnabili. Con un po' di buona volontà, con spirito di moderazione, che diventa poi per tutti spirito pratico, un termine di conciliazione si può trovare, anzi si trova sempre. Termine che, naturalmente, non è mai fisso, perchè poggia sulla realtà che è un flusso continuo. E così avviene il progresso.

Ma verremmo meno al nostro ufficio se non ci occupassimo del lato sociale, o politico che si voglia dire, che un conflitto economico può assumere, e che nel caso concreto ha assunto la lotta fra le maestranze e gli industriali metallurgici. Nella risoluzione di ambe le parti il conflitto è arrivato alla sua fase acuta. Alla serrata di qualche industriale ha risposto l'invasione delle fabbriche per parte degli operai. E con questa nel concetto di qualcuno il conflitto, almeno per una delle due parti, è già finito. Gli operai continueranno a lavorare nella fabbrica invasa come facevano quando c'era il padrone. Il problema è risolto.

E sarebbe effettivamente, se sfondare un cancello, issare una bandiera rossa, nominare un Comitato, e dargli un nome di moda — che nel caso è quello del Consiglio di fabbrica — bastasse a risolvere il problema della produzione. Ma se dobbiamo dire franco il nostro pensiero, nell'interesse degli stessi operai — il quale non può essere diverso dall'interesse della produzione — ci pare che questa volta gli operai, per risolvere il proprio problema, abbiano infilata la via peggiore. Aderenti alla macchina e al pezzo che lavorano, essi si sono dati a credere di essere il tutto, e con troppo semplicismo hanno pensato l'industriale come un pezzo d'ingombro che si deve senz'altro eliminare. Si è loro detto che mentre essi stanno a lavorare, l'industriale se ne sta ai bagni o in montagna a pigliare i freschi, o si spassa in automobile con le sue amanti; è troppo giusto che i produttori lascino il parassita infingardo alle acque e ai monti, e facciano andare avanti la fabbrica per proprio conto. L'eliminazione è un tanto di guadagnato per la ricchezza sociale.

Nella loro semplicità gli operai hanno ridotto i termini della produzione a due: capitale e lavoro, e poichè il capitale non è che lavoro, effettivamente ad uno solo. E da cotesta logica è avvenuta l'invasione delle fabbriche.

Il guaio è che per via essi hanno scordato che i termini della produzione sono tre, e che quello che meno apparisce, e al quale essi non mostrano di dare la minima importanza, è invece il più importante di tutti. Anzi il solo decisivo. Vogliamo dire il cervello. Si sforzino gli operai ad immaginare per un momento la storia di una qualunque delle grandi fabbriche ove essi lavorano. Di quelle più grandi specialmente, che danno il moto e la figura alla nostra città. E' una storia fruttuosa di esperienze, di tentativi, di lotte ora coronate di successo ora malamente riuscite, di invenzioni, di intuizioni uscite tutte o quasi dal cervello di uno o di pochi. Quell'uno o quei pochi nei quali s'incentra la storia della fabbrica, che senza di essi non sarebbe sorta e senza di essi non avrebbe vita. Gli operai sono passati attraverso la fabbrica, sono entrati, sono usciti. Lui, il cervello, è rimasto e ha dato l'impronta e la vita alla fabbrica di cui essi sono una parte, e nella quale per lui, e solo per lui, hanno lavorato.

Con un'invasione di fabbrica, con l'issamento di una bandiera, con la costituzione di un Consiglio operaio, effettivamente non si crea nulla. Non si crea, perchè tutti i termini della produzione, che si credeva di aver eliminato, stanno proprio come prima. Gli operai se ne accorgeranno fra qualche giorno. Per ora essi continuano a lavorare e a produrre quel tanto che le contingenze permettono. Ma le connessioni della vita non sono nelle loro mani. I pezzi che essi producono restano materia inerte se non riescono ad entrare in quelle connessioni e a fondersi con esse. E la continuazione del lavoro per qualche giorno diventa una fatica in tutto passiva.

Sotto la forza dell'esperienza se ne ricrederanno certamente, come si sono ricreduti gli operai dell'opificio Mazzonis. Così per la forza delle cose, alla quale nessuno si può ribellare, così avverrà anche negli stabilimenti metallurgici. Sarà questione soltanto di qualche giorno più o meno, di uno spreco maggiore o minore di ricchezza. Ma poichè gli sprechi di forza, di lavoro, di capitale vanno a danno di tutti — padroni ed operai indistintamente — ogni spreco, nell'interesse comune, si dovrebbe evitare.

La via per la quale si sono messi gli operai è la peggiore, perchè è senza uscita. Non sappiamo come l'organizzazione, ove pure sono uomini così avveduti, l'abbia potuta additare. L'organizzazione ha le sue vie maestre che l'hanno portata a grandi vittorie. In queste via è impossibile non si trovi il terreno ove operai ed industriali si possano, con vantaggio comune, incontrare.

Un manifesto della Fiom

La FIOM ha emanato il seguente manifesto:

« *Compagni metallurgici!*

« La FIOM, la vostra gloriosa Federazione, che tante battaglie ha combattuto con voi e tante vittorie ha segnate nella sua storia, di voi va orgogliosa. La vostra battaglia è entrata nella sua fase più acuta. Gli industriali, dopo di aver bisticciato in tutti i toni che l'agitazione era voluta solo dai vostri dirigenti e che da voi essa era sentita, dopo di aver deriso l'ostruzionismo, sostenendo che i primi a ribellarvisi sarebbero stati gli operai, hanno dovuto provare la più amara delle delusioni e riconoscere di quali miracoli sia capace la coscienza operaia. L'ostruzionismo, questa formidabile arma di lotta, tanto delicata e difficile, nuova per la grande industria libera, è stata adoperata da voi, lo ripetiamo ancora una volta, in modo veramente superbo. Gli industriali ed i loro gazzettieri hanno cercato di gettare del fango sulla vostra azione esagerando, fino all'iperbole, pochi e modesti episodi, spiegabilissimi dato l'ampio fronte della lotta, ed in massima parte perpetrati provocati dai loro aguzzini. Ma invano. Il tentativo aveva lo scopo di preparare l'opinione pubblica alla serrata, ma non ha servito ad altro che a rendere più bella la vostra battaglia ed a solidarizzare con voi tutto il proletariato. Vollero assaggiare il terreno proclamando la serrata in uno degli stabilimenti più importanti di Milano, e ne ebbero la meritata risposta. Alla serrata della ditta Romeo, il Comitato di agitazione di Milano, conformemente agli accordi presi ed agli ordini ricevuti dal Comitato federale e dal Comitato generale di agitazione, rispose con l'ordine della presa di possesso degli stabilimenti di Milano. Il Consorzio regionale lombardo degli industriali metallurgici ha tentato di far credere che la ditta Romeo ha agito contrariamente agli ordini ricevuti. Ma non può essere creduto. La ditta Romeo non ha fatto che seguire alla lettera gli incitamenti del Consorzio lombardo, il quale, è notorio da molto tempo, non fa che mettere i suoi soci e tutti gli industriali d'Italia alla più ostinata resistenza contro qualunque rivendicazione operaia.

« *Metallurgici italiani!*

« I vostri dirigenti avevano previste tutte la conseguenze dell'ostruzionismo, compresa la presa di possesso delle fabbriche. Teneteli quindi pronti e disciplinati agli ordini della vostra Organizzazione. Nelle zone nelle quali gli industriali tenteranno la serrata siate invitati a seguire l'esempio dei vostri compagni milanesi. Viva la solidarietà operaia. — *Il Comitato Federale ed il Comitato di agitazione* ».

Come le maestranze fecero atto di possesso

Parte del personale tecnico trattenuto nelle officine

Per intendere chiaramente gli avvenimenti di iermattina occorre rifarsi un po' indietro dalla giornata di ier l'altro. Le notizie pervenute da Milano dell'avvenuta presa di possesso delle officine metallurgiche avevano determinato negli operai metallurgici di Torino una certa effervescenza, che i dirigenti stentavano a contenere.

Nel tardo pomeriggio era poi stato portato a conoscenza della massa il nuovo manifesto della Fiom, che pubblichiamo più sopra.

Dal canto loro gli industriali avevano indetto a Milano una riunione alla quale parteciparono — per Torino — il cav. Agnelli ed il cav. ing. Pellerletti. L'altra sera poi si riunivano alla sede dell'Amma i membri del Consiglio dell'Amma, i quali, sul tardi, mandavano una Commissione in Prefettura a conferire col vice-prefetto comm. Carassi, col quale si trattennero fino alle 24. Quindi la Commissione si restituì all'Amma dove venne raggiunta dal cav. Agnelli, giunto poco prima da Milano. Il Consiglio rimase adunato fino alle ore 1 e 30 e si comprende ora che deliberò la serrata degli stabilimenti in quanto che verso le due apparvero all'esterno degli stabilimenti i primi cartelli annuncianti la chiusura « per serrata ».

Ieri mattina poi alle ore 10,30 il cav. Agnelli, l'ing. Fornaca e l'ing. Bonfà si recarono nuovamente in Prefettura. Furono ricevuti dal Prefetto Grand'Uff. Taddei, il quale benchè si trovasse in ferie per cura, appena ebbe sentore dell'aggravarsi della vertenza fece ritorno a Torino. Gli industriali rimasero in Prefettura una buona mezz'ora e dopo fecero ritorno all'Amma, dove erano attesi da un buon numero di colleghi in attesa di notizie.

Come avvenne l'invasione

Le maestranze si sono recate iermattina, all'ora consueta, alle officine, se non proprio con lo scopo di riprendere un indefesso lavoro, certo con quello di continuare, secondo il metodo adottato, l'ostruzionismo. Che qualche cosa gli operai si attendessero, sempre in relazione agli avvenimenti della metropoli lombarda, si poteva arguire dai discorsi scambiati sul tram, come al solito stracarichi, delle linee sulle quali è in vigore il servizio speciale di trasporto del personale agli stabilimenti. Bisogna però subito aggiungere che il tono di questi discorsi, per quanto qua e là animato, non riveiava alcun particolare stato d'animo. E' noto che l'organizzazione si è tenuta sin dall'inizio della vertenza in continuo contatto con la massa, alla quale furono impartite particolari istruzioni, sempre rigorosamente applicate, ed in taluni casi con uno zelo che agli industriali è apparso, diciamo così, eccessivo.

Gli operai erano quindi preparati per tutti gli eventi, compreso quello di trovare una mattina o l'altra le porte delle officine sbarrate. Data questa specie di preparazione morale, essi non si stupirono perciò eccessivamente nel constatare che la serrata era un fatto compiuto. Nelle varie località non si trovava alcun apparato visibile di forza pubblica. Presa visione dell'avviso, di cui riabbiamo dato conto, gli operai si avvicinarono a gruppi ai cancelli, cercando di parlamentare coi custodi e persuaderli a lasciar loro libero il passo. L'atteggiamento degli operai, ripetiamo, era calmo, ed essi riuscirono facilmente a convincere i custodi stessi, in modo che l'entrata nelle officine fu resa loro agevole, senza che in generale si verificassero atti di violenza. Naturalmente, data la resa, prodottasi presso i cancelli, l'ingresso avvenne con qualche confusione. Ma fu cosa di breve durata. Ciascuno si recò al proprio posto, e poichè si trattava, come abbiamo detto, di un fatto nuovo, il lavoro a tutta prima, anche regolato dall'ostruzionismo, non fu ripreso. Gli operai rimasero inoperosi davanti alle macchine, mentre i membri delle Commissioni interne ed i commissari di reparto decidevano sul da farsi.

Trascorse circa un'ora di relativa incertezza. L'aspetto interno ed esterno delle officine si poteva quasi dire ritornato allo stato normale. Gli operai ricevettero l'ordine dai loro rappresentanti di riprendere il lavoro, ciò che fu tosto eseguito.

Intanto squadre di vigilanza, munite di brassard rosso, percorrevano i reparti, vigilando perchè tutto procedesse senza infrazioni alla disciplina stabilita dall'organizzazione, ed eguale servizio prestarono all'esterno delle fabbriche.

Alla Fiat Centro, in corso Dante, l'agglomeramento degli operai fu naturalmente maggiore che altrove, dato il grande numero degli addetti a questo reparto. Qui l'invasione avvenne — se così è lecito esprimersi — con maggior... disinvoltura.

Alcuni volonterosi diedero la scalata al muro di cinta da via Bramante e, penetrati nell'interno, aprirono da un porto i cancelli ai compagni aspettanti, che si recarono tosto ai rispettivi posti di lavoro. I componenti del « Corpo di sorveglianza » che la Ditta ha istituito da tempo alla Fiat, e che erano presenti, non furono fatti segno ad alcun atto men che riguardoso. Quasi subito dopo tutta la maestranza si raccolse a comizio nel reparto montaggio vetture. Parlò l'operaio Parodi — al quale, secondo voci giunte a noi, sarebbe affidata la direzione del movimento alla Fiat Centro — che, dopo aver messo in evidenza la portata ed il significato dell'atto compiuto dagli operai, fece un calorosissimo appello al senso di disciplina e di solidarietà cosciente di tutti, perchè tutto procedesse secondo le istruzioni dell'organizzazione. Gli operai presidiarono anche due lanciai per estinzione di incendi — non si sa perchè — ed invitarono i pompieri della Ditta a rimanere al loro posto, ciò che avvenne senza incidenti.

I tecnici impediti di uscire dalle fabbriche

Ingegneri, capi officina e capi tecnici in molti stabilimenti non si presentarono neppure all'ingresso. Di quelli che entrarono nelle officine ne vennero trattenuti alcuni. Così avvenne alla « Fiat », alla « Nebiolo », alla V. Tedeschi dove il trattenuto fu precisamente il titolare, alla « Biak », alla « Scat » ed in qualche altro luogo. Naturalmente i colpiti da questa misura protestarono vivacemente coi membri delle Commissioni interne che avevano assunto la direzione provvisoria delle officine. Più tardi, però, nel pomeriggio, alcuni vennero rilasciati. L'ing. Tedeschi fu lasciato libero alle 13 dopo che il Commissario Tabasso ebbe parlamentato con la Commissione interna. Anche il Direttore ed altri impiegati della « Biak » furono rilasciati. Così pure l'amministratore della « Nebiolo ».

Alla ripresa pomeridiana delle ore 14 numerosi capi tecnici che nella mattina non erano andati al lavoro, si presentarono ed assunsero le loro funzioni. In genere gli impiegati amministrativi furono lasciati liberi di recarsi come credevano. Ma molti rimasero spontaneamente al loro posto, in conferma alle precedenti deliberazioni delle organizzazioni. Infatti fin dall'altro giorno il Sindacato impiegati e quello dei capi tecnici avevano diramato un proclama invitando i rispettivi iscritti a fare atto di solidarietà con gli operai. Queste direttive vennero poi confermate nella giornata di ieri col seguente preciso appello:

« Il Sindacato tecnici metallurgici ed il Sindacato impiegati e commessi invitano di comune accordo tutti gli impiegati metallurgici a continuare regolarmente nel loro lavoro come per il passato, secondo le disposizioni della Fiom rese esecutorie dagli organismi interni d'officina. Si confida sullo spirito di classe degli interessati e si fa ragione di credere che tutti risponderanno degnamente all'appello. Gli assenti senza giustificazione verranno senz'altro sostituiti ».

Nell'interno degli stabilimenti

Occupate senza resistenza le fabbriche gli operai, come dicemmo, vennero in quasi tutti gli stabilimenti, riuniti in assemblea per ricevere le istruzioni dei mandatari dell'organizzazione. In questi comizi vennero ripetute alle maestranze le norme da seguire in osservanza delle direttive tracciate dalla Fiom. Dopo queste riunioni, nella maggior parte delle officine gli operai ripresero il lavoro e, liberi di se, vi attesero con maggior alacrità che nei giorni scorsi di modo che il limite minimo di produzione per raggiungere la paga-base fu raggiunto in poche ore.

Quanto questo scopo gli operai vennero lasciati liberi di occupare i cervelli dove si dedicarono ai giuochi loro preferiti, per lasciando accesi i fuochi, le lampade e le macchine in movimento in modo da consumare carbone ed energia nella quantità normale come se le lavorazioni fossero in piena attività.

Nel frattempo i fiduciari della FIOM provvidero alla sorveglianza degli stabilimenti. Vennero istituiti turni di sentinelle agli ingressi e perfino sui tetti. Accaddero anche degli episodi graziosissimi. Qualche direttore che voleva entrare nello stabilimento si vide formare alla porta da uno dei suoi operai, trasformato in sentinella rossa, che gli disse:

— Ci è lei? Dove vuol andare?

E' anche corsa voce — che registriamo con estrema riserva — che in uno stabilimento le inferriate alle finestre furono collegate con le linee di trasmissione dell'energia elettrica, di modo che ogni finestra rappresenterebbe un pericolo mortale per chi, ignaro, vi si appoggiasse. Ma, ripetiamo, questa notizia merita conferma.

Gli ingegneri ed i tecnici trattenuti nelle officine e che dimostravano di non voler esercitare gli ordini dei nuovi dirigenti, furono fatti costantemente sorvegliare da due delegati della Commissione interna. Qualcuno però di cotesti prigionieri pensò bene di sottrarsi a questa sorveglianza evadendo addirittura dallo stabilimento.

Le norme date dall'organizzazione

Secondo un documento di cui abbiamo potuto avere copia, ma di cui non sono noti i firmatari, le direttive impartite agli operai dall'organizzazione, in seguito agli avvenimenti di ieri sarebbero le seguenti:

« Tutti gli operai devono occupare il proprio posto e continuare puntualmente il lavoro in modo che la produzione corrisponda alla paga normale. Le ore di lavoro saranno registrate colla cartolina come prima. Le assenze non saranno conteggiate ai fini del salario, salvo le ulteriori disposizioni a carico degli assenti da parte della organizzazione. I turni di occupazione delle officine saranno due di dodici ore: dalle ore 7 alle 19 e dalle 19 alle 7 del mattino. Il lavoro normale sarà dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 19. Il turno di notte continuerà il lavoro dalle ore 20 fino alle 24 e dalle ore 5 alle 7 del mattino.

Il lavoro, gli operai dovranno riceverlo: e consegnarlo come prima ai loro capi diretti od a chi ne farà le veci. Nei reparti dove mancasse il capo tecnico o l'impiegato amministrativo, gli operai del reparto nomineranno provvisoriamente un loro delegato a coprire tale carica e sbrigare le funzioni a questi attribuite. Questo delegato sarà sottoposto al controllo del commissario di reparto.

Giornalmente tutti gli incaricati dovranno riferire al Comitato di officina il funzionamento dei singoli reparti, notificare le assenze degli operai e le eventuali mancanze di materie prime. Gli operai dovranno usare il massimo rispetto alle macchine, agli utensili a loro affidati e la massima obbedienza ai loro dirigenti. I commissari di reparto e le commissioni interne dovranno sorvegliare per l'esatta applicazione delle norme sopra stabilite ed impedire in modo assoluto l'accesso agli stabilimenti di bevande alcoliche. Nessuna persona estranea ai lavori se non autorizzata dalla Commissione interna potrà entrare nelle Officine. Nessuno potrà asportare dalle officine involti od oggetti, se non con autorizzazione scritta del Dirigente generale d'officina ».

Nel pomeriggio: l'estensione del movimento

Nelle ore pomeridiane le Commissioni interne, che avevano ricevuto nuove più particolareggiate istruzioni dagli organi competenti, adunarono nuovamente gli operai e comunicarono loro le ultime disposizioni. Vennero precisate meglio le attribuzioni dei diversi organismi di fabbrica, vennero presi i provvedimenti per la sorveglianza notturna degli opifici e furono date le norme per la ripresa del lavoro di stamane.

Venne deciso pure che gli operai oltre le otto ore di lavoro ne faranno quattro di guardia, secondo le istruzioni dei competenti organi rappresentativi di fabbrica. Anche le disposizioni tecniche per il proseguimento delle lavorazioni furono oggetto di accurato esame e di deliberazioni. Per ora il lavoro è basato sulla attività dei fiduciari dell'organizzazione e sul concorso dei tecnici che spontaneamente continueranno la loro prestazione d'opera.

Un fatto nuovo che si verificò nel pomeriggio fu quello del rifiuto di uscire opposto da alcune maestranze di altri stabilimenti all'ora in cui consuetudinariamente terminava la giornata lavorativa. Ciò avvenne anche in taluna fabbriche dove finora nessun sopruso l'ostruzionismo ordinato dalla FIOM aveva trovato consenziente gli operai.

E questo, per il suo significato morale, costituisce il fatto saliente della prima giornata di occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze.

Le deliberazioni degli industriali

Alle ore 15 di ieri — come annunciammo — alla sede della Lega industriale si riunì il Consiglio direttivo dell'AMMA coll'intervento di qualche altro industriale. La discussione fu preceduta dall'esposizione dello stato di fatto creato dai fatti del mattino e non fu lunga. I presenti rilevarono la grave offesa del diritto compiuta dagli operai e prospettarono il gravissimo disordine che conseguirà a questo episodio così che — dissero — alla riapertura delle officine occorrerà molto tempo per riordinare libri, materiali e tutto quanto ha attinenza al normale funzionamento delle officine. La riunione si sciolse dopo aver deliberato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, il cui testo è il seguente:

« Dopo un mese di trattative tra le organizzazioni industriali ed operaie, dopo che gli industriali hanno risposto alle domande operaie documentando ampiamente tutte le loro ragioni e confutando le affermazioni degli operai, questi, anzichè rispondere alle dimostrazioni degli industriali preferirono di ricorrere alla violenza.

« E mentre durante lo svolgersi delle trattative violarono il regolamento con l'ostruzionismo sulle ore straordinarie obbligatorie, appena gli industriali ebbero presentate le loro conclusioni, instaurarono un regime di indisciplina e di soprusi. All'ostruzionismo successe per opera loro il sabotaggio della produzione con conseguente danno del macchinario e spreco del materiale, poi le minaccie e le violenze agli operai dissenzienti ed ai capi, poi il sovvertimento della disciplina negli stabilimenti ed infine in questi ultimi giorni l'invasione delle officine con la manomissione di tutte le garanzie delle vigenti leggi e cioè della proprietà e della libertà personale.

« Quale è il movente di tanto disordine, che minaccia di investire tutte le nostre istituzioni e di travolgere alla rovina tutto il paese? Non sono sufficienti le addotte ragioni economiche: il guadagno degli operai meccanici torinesi è di gran lunga superiore a quello degli operai delle altre industrie ed è aumentato in ragione assai maggiore che non sia cresciuto il costo della vita. Non sono sufficienti le addotte ragioni morali, perchè non era in giuoco la organizzazione loro, nè erano minacciate le conquiste e le rivendicazioni loro di questi ultimi tempi. Ma soltanto inconfessati moventi di indole politica possono spiegare quanto si svolge in questi giorni per parte degli operai. All'esterno ad una agitazione di carattere apparentemente economico i dirigenti mirano a sovvertire le basi della presente società, mirano alla rivoluzione.

« A tanto vorrebbe approdare la criminale propaganda, che contro le leggi e le istituzioni viene giornalmente fatta e tollerata in spregio alle leggi medesime. Dopo aver assistito per più e più giorni alle continue violazioni dei regolamenti e dei patti di lavoro, dopo aver per più e più giorni tollerato l'intollerabile, contro questi insani tentativi insorgono gli industriali: essi sentono che, difendendo l'industria difendono il paese, essi sanno che così facendo compiono il loro dovere, che è quello di riportare gli operai ad una più esatta concezione dell'ora che volge, essi conoscono che i cittadini sono stanchi di questo stato rivoluzionario di cose, che anelano tutti alla tranquillità ed alla pace sociale e che non cedono con irragionevoli domande, ma con un lavoro serio, ordinato, contento si può risolvere la grave crisi che travaglia ora il nostro paese ».

Una lettera aperta al Prefetto

Inoltre gli industriali deliberano pure di indirizzare al Prefetto di Torino la seguente lettera aperta:

« I sottoscritti proprietari di stabilimenti metallurgici in Torino denunziano in via di protesta alla S. V. Ill.ma e di notizia al pubblico che stamattina gli operai degli stabilimenti industriali hanno invaso le officine di proprietà dei denunciandi e tuttora le tengono occupate, ed hanno per di più e dove fu loro possibile sequestrato i dirigenti che vi hanno potuto trovare. Tutto si è compiuto con la violenza ed anzi colla ostentazione della violenza. E si è compiuto coll'annuenza dell'autorità politica locale, che avvisata formalmente più volte ed ancora ieri sera a tarda ora non ha creduto di prevenire l'evento previsto nè di attenuarne in qualsiasi modo le conseguenze.

Ignorano i sottoscritti quali siano le direttive ed i motivi che hanno ispirato la condotta del Governo. Salvo però che l'invasione della proprietà altrui, la violenza, le minaccie, gli attacchi alle persone, l'usurpazione di funzioni ad altri spettanti, e la preventiva propaganda ed il ripetuto pubblico eccitamento a tali atti sono reati, che spetta alla pubblica Autorità di reprimere e che intanto rendono impossibile agli industriali l'adempimento di ogni loro dovere verso i terzi. E sanno ancora che le conseguenze che fatalmente deriveranno dalla sovrapposizione del volere di enti e persone irresponsabili all'autorità della legge e dello Stato, le devastazioni e la inutilizzazione di materiale e di lavoro che si renderanno inevitabili, oltre al danno privato irreparabile particolare ad una fase di ingiustizia sociale e di deformazione di ogni sentimento di disciplina e di rispetto del diritto altrui.

Tanto ritengono di dover portare a conoscenza della S. V. Ill.ma e del pubblico mentre rispettosamente la riveriscono.

Seguono le firme dai rappresentanti la principali Ditte metallurgiche della nostra città.

Diffida

L'AMMA ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente diffida che è firmata dalle Ditte che hanno a lamentare l'invasione dei propri opifici da parte delle maestranze:

« Le Ditte sottoscritte, in seguito alla avvenuta invasione dei loro Stabilimenti per parte della massa operaia diffidano i fornitori, i clienti ed il pubblico in generale che non riconosceranno forniture di materiale, nè consegne, nè vendita di materiale o prodotti, nè assunzioni di costrutti od impegni, che siano posti in essere in questo periodo da materiali detentori dei loro stabilimenti o da chi per essi ».

Nei riguardi degli impiegati e capi-tecnici la diffida è così concepita?

« L'AMMA a nome delle Ditte consociate avvisa i Signori Capi, Impiegati tecnici ed Amministrativi degli Stabilimenti invasi dalle maestranze, che essi dovranno rimanere a disposizione delle rispettive Direzioni fuori degli Stabilimenti stessi fino a nuovo ordine ».

Un ordine del giorno del Sindacato tecnici

Ieri sera il Consiglio Direttivo del Sindacato tecnici delle industrie metallurgiche si è riunito e votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo del Sindacato Tecnici del Piemonte adunatosi la sera del 1.o settembre 1920 dopo ampia discussione sulla situazione prodotta dalla proclamazione della serrata da parte degli industriali delibera che tutti i tecnici ritornino negli stabilimenti, nessuno escluso, nella propria sfera come nei tempi normali, e autorizza i tecnici stessi a entrare nei Consigli d'Officina come ente tecnico, lasciando alla FIOM la direzione della gestione degli stabilimenti stessi ».

Contemporaneamente il Sindacato ha deciso di pubblicare un manifesto incitando tutti i tecnici a voler continuare l'opera loro nelle officine a fianco degli operai.

Serata tranquilla

Serata tranquilla, al chiaro di luna... Alla « Fiat Centro » gli stabilimenti offrono il consueto aspetto dei tempi normali, con in più qualche bandiera che sventola in alto, sopra qualche ciminiera o qualche arcata. Bandiere di un rosso non è visibile di notte...

Alle porte, sull'alto degli edifici, come ai ripari di fortezza, hanno vigilato le nuove scolte, ma senza allarmi, senza incidenti degni di nota. Ed anche in istrada pattuglie. Nei pressi degli stabilimenti pattuglie della « Fiom »; più lontano pattuglie di agenti investigativi. Ma a questi ultimi è piuttosto demandato un servizio di segnalazione e di vigilanza nella ipotesi che qualche lestofante profitti del nuovo stato di cose per esportare materiale dai magazzini. E che succederà però anche sotto il diremo così *ancien régime*. Tra queste disparate pattuglie nessun incidente.

Gli operai di tutti gli stabilimenti occupati, dopo le consuete 8 ore di lavoro, hanno seguitato un nuovo turno di vigilanza di 4 ore. Così la loro giornata è stata di 12 ore. Pure prolungato di 4 ore è stato il turno delle squadre della notte.

I provvedimenti della Autorità

Come abbiamo dettagliatamente esposto, non è avvenuto alcun episodio di violenza. Naturalmente però le Autorità hanno provveduto alle misure preventive di loro spettanza. Sono stati nella nostra città alcuni reparti di cavalleria, autoblindate ed altre truppe. Anche il numero dei carabinieri e le regie guardie ricevettero un notevole rinforzo.

Per ora il servizio della forza pubblica è limitato alle adiacenze delle fabbriche ed alla intensa sorveglianza della città mediante forti pattuglie a cavallo o montate su camions.

La situazione negli stabilimenti milanesi

Milano, 1, sera.

Non diasimile da ieri si presenta l'aspetto degli stabilimenti metallurgici e meccanici, dove le maestranze sono rimaste, almeno all'esterno, perchè non è consentito ad alcuno di penetrarvi. La sorveglianza è severa ed occorre la parola d'ordine o tessere speciali. In generale tutto è calmo: qualche canto sorge qua e là e qualche bandiera che manda posto o che spunta nelle officine; di fuori pochi curiosi, in maggioranza donne. Nelle vicinanze guardie e carabinieri che però si limitersano di quello che avviene nelle fabbriche, ma che vigilano i dintorni. Intanto negli stabilimenti si continua a non lavorare; c'è dello sciopero bianco in questa presa di possesso che vorrebbe essere secondo di operosità rossa. Ingegneri ed impiegati, nella grandissima maggioranza sono assenti. I primi sono fedeli alla deliberata neutralità a non riprendere il loro posto fino a che non abbiano ricevute le necessarie garanzie riguardanti la loro dignità personale. Gli altri non si sono lasciati intimorire dalle minaccie di rappresaglie verso di loro e perdino verso le loro famiglie e sono qualche impiegato si è presentato ma ed è entrato negli stabilimenti.

Stamane dallo stabilimento Bianchi, in via Nino Bixio, erano usciti un carro ed un camion, il primo portava biciclette ed era diretto alla stazione per la spedizione; sul secondo c'erano tre motocicletteche che dovevano essere consegnate a uno spedizioniere. Guardie regie e carabinieri che vigilavano a distanza fermarono i due veicoli e li fecero dirigere entrambi alla Questura, ritenendo che non fosse legittimo il trasporto di quella merce; data la condizione in cui si trova lo stabilimento. La difida degli industriali è stata comunicata stamane alle Commissioni interne e alle maestranze delle officine occupate.

Il Comitato di agitazione dei metallurgici si riunisce a Milano. Sono arrivati già l'on. Bruno Buozzi e Guarnieri e per oggi si attendono gli altri membri del Comitato stesso.

Il Consiglio generale della Federazione Sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, convocato oggi ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federazione sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, constatando che l'ostruzionismo, il quale è degenerato in uno stato di anarchia completa nelle officine, che ha dato luogo, attraverso un larvato sciopero bianco, alla sospensione quasi assoluta della produzione, ad un consumo inutile di materie prime e di combustibile, che ha prodotto ripetute manifestazioni di violenza contro le persone e di sabotaggio contro le cose, aveva già costituito all'industria meccanica e metallurgica una situazione così grave che non aveva condotto gli industriali alla chiusura degli stabilimenti solo per il desiderio di mostrare, in ogni modo, il loro spirito alieno da qualsiasi atto non conciliativo, non potendo continuare in tale atteggiamento di fronte agli ultimi atti di violenza compiuti dagli operai che, non solo hanno occupato le officine meccaniche, ma hanno proceduto al sequestro di persone tra cui lo stesso presidente della Commissione incaricata delle trattative; denunziando alla pubblica opinione il contagno della organizzazione operaia che, dopo avere lasciato senza seria confutazione gli argomenti addotti dagli industriali, si sono assunta la responsabilità della rottura delle trattative ed hanno consigliato ed autorizzato gli attuali atti di violenza; delibera che le ditte federate procedano alla chiusura degli stabilimenti secondo le modalità che saranno deliberate dai singoli Consorzi riafferma che solo quando sarà definitivamente cessato l'attuale stato anormale ed illegale di cose, l'organizzazione industriale, pur richiamandosi alle considerazioni esposte nella prima fase delle trattative, è disposta a prendere in esame le domande dalle organizzazioni operaie ».

Una confutazione dell'intervista Buozzi
da parte industriale

Abbiamo trovato nei locali della Lega Industriale, ieri nel pieno andirivieni — direbbe — delle grandi occasioni, un notabilato industriale torinese, che occupa nel mondo coll'industria metallurgica un posto dei più eminenti e che era reduce dal recente convegno industriale di Milano. Stava appunto leggendo nel nostro giornale l'intervista dell'on. Buozzi e abbiamo naturalmente colto l'occasione per udire come si suol dire l'altra campana e riferirne imparzialmente e scrupolosamente con'è nostro costume.

— Che cosa ne pensa di quest'intervista?

— Penso — ci ha risposto il nostro interlocutore — che l'on. Buozzi è un uomo molto abile...

— Cavete! E la cosa che Le dolse?

— Sono argomentazioni debolissime rivestite con buoni drappeggiamenti, ma non reggono ad una critica seria nemmeno per cinque minuti...

— E' appunto il tempo che volevamo ribattere. Potrà dirci così quali sono le argomentazioni che non reggono.

— Lei comincia dal primo punto dell'intervista, ed arrivi all'ultimo e uno, assolutamente tutto, non resterà confutato.

— Vuol farmi allora lei questa confutazione?

— E sia... E giacchè abbiamo qui il suo giornale e l'intervista Buozzi, sentiamo pure l'ordine che ha servito l'onorevole.

— Allora cominciamo dalla discussione sostenuta a Milano?

— Cominciamo pure! L'on. Buozzi dice ciò è per una semplice questione di amor proprio che gli industriali dopo aver parlato per otto ore non sono stati soddisfatti di una confutazione operaia durata solamente due ore. Io sono pronto ad ammettere che in un discorso di due ore si possa compendiare più sostanza che in un discorso di otto ore, ma, mi dispiace per l'on. Buozzi, non è stato proprio questa volta il caso di fare tale constatazione. L'esposizione degli industriali è durata otto ore e durante questo otto ore di una continua citazione di cifre. Furono indicate le paghe degli operai italiani prima, durante e dopo la guerra, queste paghe furono indicate globalmente, divise per regioni, divise per categoria di mestiere, per età, per sesso, furono rafforzate di caro-vita, furono esposti gli aumenti in maniera assoluta e relativamente al costo dei generi di prima necessità, furono confrontate colle paghe degli operai inglesi, francesi, belgi, tedeschi, furono documentati i costi dei prodotti in Inghilterra, in Francia, in Germania e Belgio, furono consultate e documentate le spese di trasporto, di dogana. In sostanza con documenti alla mano la questione dei noli, dei porti, delle ferrovie, tutto citato e provato nelle sue correlazioni alle quali l'Italia aveva concorso con esito negativo; tu in ultima analisi fatto il quadro più completo e preciso, con documenti inoppugnabili, delle vere condizioni dell'industria siderurgica metallurgica e meccanica in Italia.

— E la risposta?

— La risposta? Caschiamo dalle nuvole. Alle nostre cifre furono opposti dei discorsi teorici e fantastici, ai nostri documenti delle confutazioni verbali prive di qualsiasi fondamento in maniera che finalmente per dire quello che disse l'on. Buozzi il suo discorso poteva durare anche meno di due ore!

— Ma l'on. Buozzi accenna al fatto che gli industriali stupirono alla discussione aperta oltre al maggior costo delle materie prime, unicamente ammesso, la parte operaia chiese una discussione sulle paghe operaie e sulle spese generali.

— Ecco! la frase dell'on. Buozzi è sufficientemente oscura ed involuta tanto da non capire precisamente che cosa egli abbia voluto dire. Gli industriali non si sono rifiutati a nessuna discussione, su nessun capitolo e su nessun punto. Certo la parola ha trasceso l'onorevole Buozzi quando diceva che non si era voluto discutere sul costo della mano d'opera e sulle spese generali! Ma sono stanco due mesi

a 20.000 franchi. Questo cifre sono nette da dogana e l'on. Buozzi ammette che, data la protezione francese del 40 per cento la vettura italiana venduta in Francia a 20.000 franchi costa effettivamente al cliente 28.000 franchi, e sarà quindi difficile che questi preferisca la vettura italiana che costa il 40 per cento di più alla vettura inglese che gli costa 8 mila franchi di meno. Queste le cifre dell'on. Buozzi. Il bello si è che l'onorevole Buozzi, dopo aver esposto queste cifre, conclude che la Fiat, e conseguentemente tutte le fabbriche di automobili, stanno benissimo e sono floridissime. Ma grazie a Dio le cifre (quelle famose cifre della relazione Rotigliano che dà tanto sui nervi alla parte operaia) non si prestano a trucchi di sorta.

Esportazioni difficili

A questo punto il nostro cortese interlocutore si è addentrato in una lunga disamina della nostra esportazione automobilistica facendo un parallelo tra le esportazioni delle nostre macchine all'estero e le importazioni di quelle estere in Italia per dedurne che o esattamente in tesi industriale in proposito. Non possiamo seguirlo in questa dimostrazione per ragioni di spazio.

— Noti — ci ha osservato concludendo — che bisterebbe la dimostrazione dell'on. Buozzi della vera impossibilità da parte dell'industria automobilistica italiana di esportare i propri prodotti per dimostrare la critica situazione dell'industria automobilistica che non è assolutamente in grado di vivere se non esporta i propri prodotti, essendo il mercato interno insufficiente ad assorbirli.

— E per il materiale ferroviario?

— L'on. Buozzi parla di un'ordinazione inglese che verrà passata di 300 locomotive e di 5000 carri e vetture, parla cioè di una fornitura di là da venire. Parla anche di forniture vecchie non ancora consegnate. Ma che colpa hanno gli industriali se nel primo semestre del 1920 si è avuta un'enorme deficienza di materie prime (carbone e ghisa) e se sempre nel primo semestre, gli operai, anzichè lavorare 48 ore la settimana, ne hanno lavorato solo 25 e durante queste 25, fra scioperi bianchi, ostruzionismi e cattiva volontà, non hanno prodotto che la metà di quanto potevano produrre? Anzi anche questa confessione dell'on. Buozzi è peregrina, perchè l'on. Buozzi ammette che le ordinazioni sono venute, cioè assunte quando le condizioni del momento erano diverse ed i prezzi erano calcolati in base alle paghe operaie di allora. Il come poter fare l'industria a concedere tutti quei miglioramenti e conseguente le merci ordinate un anno fa in base a paghe notevolmente inferiori? Come vedo, anche in questo punto siamo accordissimi, l'on. Buozzi da ragione agli industriali.

— E per l'industria siderurgica?

— L'on. Buozzi su questo punto si mostra molto sulle generali (infatti come finale non fa che invocare una inchiesta. Come avrebbe potuto fare a diversamente dovendo discorrere di deturgica mentre tutti in Italia sanno le tristissime condizioni in cui l'industria stessa, priva di minerali e di carbone, si dibatte? La questione siderurgica è grave, molto grave: le teorie sul suo perpetuarsi in Italia sono diverse; c'è chi vorrebbe accidentia, chi mantenerla a costo anche di sacrifici; ma una cosa sola è inoppugnabile: le condizioni dell'industria stessa sono tali che non può di per se stessa sostenere ulteriori aggravi.

— E' lei d'accordo coll'on. Buozzi circa la entità effettiva delle richieste avanzate?

— Non sono d'accordo affatto, anzi sono convinto che nell'astensione prevista da 1 "giornalieri indette dall'on. Buozzi nel memoriale sardiano notevolmente aumentate e divenirebbero certamente 2 o 3 le ore di sciopero di aumento. Ma gravità l'on. Buozzi fra fuori delle cifre, prestabilite ed come sono ed esaminiamone le conseguenze.

Un miliardo di nuovi salari di paglie

L'on. Buozzi dice che l'aumento giornaliero medio richiesto si aggirerà attorno alle sette lire per gli uomini ed alle 4 lire per le donne. Siccome l'on. Buozzi parla per lotti che operai meccanici che sono circa 300.000 donne, egli ammette che l'aumento richiesto ammonta a 2.200.000 al giorno pari a poco meno di un miliardo all'anno. Ora alla mi ammettere che un aumento di questo anno) di un miliardo è tra la somma una cifra rispettabilissima e diventa enorme se si considera relativamente al capitale e più al reddito dell'industria meccanica. Infatti il capitale investito in tale industria non raggiunge i 3 miliardi ed il reddito medio non è raggiunto il 5 1/2 per cento per cui se un anno il capitale non ha avuto che il suo compenso di circa 150 milioni mentre la Federazione chiede in una sola volta (e per la terza volta in un anno) un aumento di un miliardo. Ella capirà che siccome comprendo compiutamente l'interesse del capitale non è possibile non contestare che in taluni casi le paghe operaie siano molto in relazione col costo della vita...

— Ma l'on. Buozzi non le ha detto che le paghe operaie hanno raggiunto una percentuale più alta di quella raggiunta attualmente dal costo della vita secondo la non sempre nitida statistica del bollettino del Municipio di Milano. Non le presenti gli specchi presentati dall'on. Buozzi a Milano ma so a numero e i dati ricavati dalle paghe dei 50.000 metallurgici di Torino e provincia...

Il nostro esegeta interlocutore li sa conbene (ed è veramente in caso di sapere che ci suocciola una sera 48 cifre e di dati tanto abbondanti. In sostanza nel 1914 la media paga giornaliera degli operai delle fabbriche automobili in Torino era di L. 4.20. Oggi siamo di L. 8.50 con un aumento quindi del 515 per cento. Le altre grandi fabbriche di Torino avevano una media di L. 4.20 oggi di L. 20.40 con un aumento del 485. La piccola media industria aveva una media di L. 3.75 oggi di 16 lire con un aumento del 415 per cento. La media delle fabbriche della prov. di Torino era di L. 3.10 ed è oggi di L. 13.50 con un aumento del 435 per cento. La media normale dell'aumento è del 475 per cento mentre il numero indice del costo della vita del Bollettino di Milano, assunto come base l'on. Buozzi, non è che 328 per cui come vede vi l'aumento da noi fatto è superiore all'aumento del costo della vita. E non che questo lo paghe giornaliere dal 914 sono tutte sulla giornata di 9 o 10 ore lavorative, molte di oggi sono basate sulle 8 ore lavorative, per cui oltre al beneficio della maggiore paga gli operai hanno avuto quello del minor lavoro.

— Ma l'on. Buozzi dice che in altre industrie gli operai sono pagati di più...

La classe meglio pagata

— E' sempre la solita storia! Ogni categoria cerca di aver ammira perchè altre categorie starebbero (secondo gli organizzatori) meglio della loro. Ora questo non è vero. L'on. Buozzi parla a nome di 300.000 operai e per questi operai prelende degli aumenti. In non vedo che qualche operaio specialista, un cesellatore, un saldatore o che so io tocca guadagnare più di un meccanico; ma l'on. Buozzi può dare una parvenza di giustizia alla sua domanda dovrebbe per lo meno indicare una categoria di operai numerosa come quella dei metallurgici che fosse meglio pagata. Non lo fa presentendo per 300.000 operai le paghe eccezionalmente rilevate da uno o da 10 o da 100 operai. L'esempio è evidente. L'onorevole Buozzi non fa nulla di categorico. Come là delle affermazioni senza preoccuparsi minimamente di una parziale dimostrazione. Questa documentazione l'abbiamo cercata noi e l'abbiamo trovata nei concordati firmati colle Federazioni di mestiere colle varie categorie. Abbiamo trovato le tariffe che hanno un concordato del 21 maggio, e comunque del 2 giugno, i carrettieri del 2 giugno, i conciatori del 2 aprile, le camere del 21 giugno ed i panettieri del 1.o luglio. Ebbene tutti questi concordati danno torto all'on. Buozzi. La media dei loro carnici è superiore.

Contenti un po' l'on. Buozzi questi concordati e dica una buona volta e definitivamente il suo dire circa la sua asserzione che le varie categorie di operai meglio pagate.

— Ma allora, secondo lei, le classi possono vivere decorosamente con quello che guadagnano?

— La prova che possono vivere è che il costo di vita operaio è notevolmente aumentato come lo dimostrano i consumi di prima anche di non prima necessità e le abitazioni oltre il fatto dell'aumento e continuo desiderio di altre categorie dei cosidetti proletari di diventare operai metallurgici e meccanici guardi i comunisti, quelli che durante la guerra sono entrati nelle officine non vogliono più ritornare ai campi per quanto da ognuno che in campagna in questo momento se si guadagna di fame e si lavora stanchi.

Sei ore al giorno di lavoro

Ma ancora meglio potremmo stare gli operai se non ci mancasse tutto quello le industrie chiedono. Infatti nel primo semestre 1920 avrebbero lavorato in base a otto ore al giorno circa per 100 ore ed operai non hanno lavorato che circa 600 ore, cioè meno di otto al giorno. La diminuzione dell'orario è dovuta esclusivamente a scioperi, serrate, cortei, soldoni di cartone e stico che gli industriali hanno dovuto sopportare per forza senza una plausibile ragione se gli operai avessero lavorato avrebbero guadagnato ognuno in media, in un semestre, quelle lire di più, che certo avrebbero subito migliorato le loro condizioni di vita ed avrebbero potuto accontentare dal presidente l'attuale disoccupazione. E da parte sua l'industria in quelle 300 ore di scioperi e cessazione avrebbe potuto eseguire una buona parte delle ordinazioni assunte e fosse pezzo e finanziamenti dalla relativa produzione affronterebbe con animo più tranquillo l'avvenire. Ora invece, come ha dichiarato l'on. Buozzi, l'industria ha ancora da eseguire le ordinazioni assunte da tanto tempo ed a prezzi bassi, ha subito i danni delle riduzioni di lavoro e delle inutili paghe e agitazioni che ha sopportato e sopporta dal mese di marzo a questa parte, ha dovuto fare i conti con i nuovi provvedimenti fiscali e del dopoguerra che certo non la incoraggiano ad affrontare le nuove lotte di mercato per ogni opera non più ripagando altro che come ha fatto.

— Ma secondo lei come andrà a finire?

— Impossibile fare il profeta. L'on. Buozzi in una sua intervista a Milano ha detto che creste in una transazione. Io non ci credo e non me lo auguro. E' tempo ormai di decidersi. L'industria è un organismo delicato che non sopporta certi esperimenti diventati ormai cronici. Sono ormai due anni che sull'industria si fanno le più varie accademie bolsceviche e pseudo-bolsceviche. Una buona parte degli operai ne sono stanchi, una parte preferisce le piccole aziende alle grandi officine, e solo una infima minoranza propugnatrice e dedicata a una violenza...

I due assalti dell'on. Buozzi

— Ma l'onorevole Buozzi sembra molto conciliante...

— Secondo dove parla. Lei ha letto il resoconto pubblicato dalla Stampa, cioè dall'on. Buozzi. In quel resoconto si parla alla violenza ed al resto. Se questo vuol dire conciliazione!...

— Ma una soluzione bisogna pure trovarla...

— L'on. Buozzi dice che sarebbe a sostenere la richiesta contenuta nel memoriale per due ragioni principalissime: perchè vuole equiparare la paga operaia al costo della vita e perchè vuole pure tale paga equiparata alla paga di altre categorie di operai. Noi abbiamo ampiamente dimostrato che tali condizioni sono non solo raggiunte ma superate; dimostrati l'on. Buozzi l'errore delle nostre dimostrazioni e saremo pronti a correggerci. Ma fino a quando alle nostre cifre ed ai nostri documenti l'on. Buozzi risponda con parole e sole con parole, fino ad allora sarà difficile trovare una via di accordo...

— E la nuova complicazione della presa di possesso?

— Un episodio logico della predicazione anarchica bolscevica...

— E chi provede?

— Non provede nulla!... Le dicevo sopra che non sono faziosa. E lei?

— Si figuri! Neanche figlio di profeta...

Nelle officine romane

Propositi conciliativi — Ciò che ha detto il Ministro Labriola — Proposta di cooperative.

Roma, 1, notte.

L'occupazione delle officine romane per parte degli operai fino a tutto ieri nel pomeriggio non ha dato luogo ad altre inconvenienti. Il movimento di occupazione si è allargato in tutte le officine metallurgiche. L'ordine di non lasciare gli stabilimenti è stato diramato dal Comitato direttivo del sindacato metallurgici. Ecco la circolare del Sindacato: «Gli industriali vengono ai fatti certi per opporsi alle giuste nostre rivendicazioni. Le officine Bastianelli di Sta Paolo hanno proclamato la serrata. Occorre che questo provvedimento non si ripeta per tutte restate negli stabilimenti per riprendere regolarmente al lavoro domani mattina. La Commissione interna e i redattori degli industriali e dirano che se il provvedimento di cui sono vittime i compagni delle officine Bastianelli, non sarà revocato, saranno messi in opera altri mezzi di lotta, non escluso il sabotaggio per produrre sul consumo degli industriali. Nelle costruzioni elettro-meccaniche del piazzale del Policlinico non solo il lavoro procede con la massima regolarità ma il milieu accordo regna tra la direzione e gli operai. Molti di questi giorni si sono diffusamente delitti delle false notizie divulgate su pretesi eccessi di violenza commessi ieri contro il personale di direzione nel momento della presa di possesso delle officine e degli uffici. A prova di questo diciamo, lo dichiarato un operaio della Commissione interna, ecco l'ordine fatto affiggere dal nostro direttore: «Faccio sapere a tutti i compagni che in tempo conservato con gli operai nell'adempimento del proprio dovere nel lavoro, confermo che per non principio condanno i metodi estremi di lotta da chiunque dovessero venire. Non volendo quindi ad adoperare alcuna violenza in direzione allo stabilimento. Bastanelli revoco l'ordine di serrata perchè mi garantito la disciplina nonchè il rispetto del personale dalle macchine e dal lavoro, alla ripresa del lavoro. Mi auguro che ulteriori accordi si vedano fra la Confederazione Industriale Italiana e la Federazione operai metallurgici possano portare al rapido compimento della vertenza per il reciproco interesse e per il bene dell'Italia nostra».

La direzione del movimento ha dato assicurazione categorica che esso si uniformerà a quanto ha deciso della Federazione degli operai. Tutti gli stabilimenti Tavanelli, a Porta Maggiore, quando nella La Palme nori Porta San Giovanni, quanto ancora nel l'Aere, che sono altri tre stabilimenti fuori circuiti degli operai, il lavoro procede ordinatamente e senza incidenti.

L'Avanti! dice che la Questura in un primo momento ha inviato grandi forze alle officine e le ha ritirate in seguito alle dichiarazioni degli operai che se si dovesse verificare un tentativo armato provocherebbero sanguinose rappresaglie. L'on. Labriola, a chi lo ha interrogato sulle vicende dell'agitazione metallurgica, ha manifestato il suo rincrescimento per l'interruzione delle trattative, aggiungendo che ha fatto quanto era in suo potere per rendere la situazione accendo semplicemente il conflitto tra le due parti. L'on. Labriola ha insistito perchè le trattative si riprendano in base ai memoriali ed ha detto che la situazione deve essere esaminata serenamente ma con sincerità da un punto di vista superiore nell'interesse della sua parte, l'on. Labriola non dispera del successo di quella trattativa di conciliazione dalla quale che la vertenza possa risolversi pacificamente ed al capo di pochi giorni ha inviato nuovi colloqui con i rappresentanti delle due parti in contrasto. E giunto infatti a Roma l'avv. Rotigliano, rappresentante degli industriali, ed è atteso anche l'on. Buozzi rappresentante degli operai. Nel pomeriggio l'avv. Rotigliano è conferito con l'on. Labriola.

L'ufficio italiano del lavoro comunica che in seguito ad un colloquio che ha avuto luogo stamane fra il ministro del Lavoro on. Labriola e Dante Bianchi della Unione italiana del lavoro, Camillo Prati del Sindacato delle costruzioni metallurgiche, Ferrari del Sindacato delle costruzioni navali, Bellotti della Federazione metallurgica, Bianchi della Federazione dei lavoratori del mare, Rigola della Confederazione del lavoro, Colombino della Federazione dei lavoratori dei trasporti, Mazzoni della Federazione dei lavoratori della terra, Buozzi della Federazione dei metallurgici, è stata presentata al ministro la seguente proposta: «Presa visione dei termini dell'agitazione metallurgica in corso, dato che i fini conciliativi delle opposte tesi da le parti contendenti sembrano non offrire possibilità di accordo, l'Unione italiana del lavoro ed il Sindacato nazionale delle cooperative, nell'interesse dei propri aderenti operai metallurgici, confidano nell'E. V. quanto supremo, che le pratiche mediatrici governative siano pronte ad assumere la gestione diretta delle fabbriche, affidando sovraintendenza e consorzi cooperativi; e che esse corrisponderebbero un canone di affitto da stabilirsi in contraddittorio tra le parti e per mezzo di arbitrato, sulla base del costo degli impianti quale risulta dai bilanci e da altri elementi accessori. Ho gli enti cooperativi interessati ed il Sindacato nazionale dichiarano che essi corrisponderebbero un deposito cauzionale a garanzia dell'accurata gestione degli impianti e macchinari. Le maestranze rilengono poter così con diversa criteri direttivi e con maggiore distribuzione delle spese generali e preventivo risparmio in tutte le energie produttive senza nessuno sfruttamento, l'industria possa risolvere il problema della produzione. L'ufficio che qualora gli industriali rifiutassero di accettare il principio suesposto, siano obbligati a presentare particolare opposizione, non crediamo a ritenere inconcepibile la loro affermazione di una funzionalità di un normale di contegno intervento nelle attuali condizioni dell'industria. L'on. Labriola ha dichiarato che la proposta risponde alle sue stesse direttive e l'accetta esaminata colla più viva simpatia.

Il testo della Nota francese al Governo tedesco per l'incidente di Breslavia

Berlino, 1, sera.

Ecco il testo della Nota consegnata dall'Ambasciatore di Francia al ministro degli Affari esteri:

«Come seguito alla mia nota del 27, ho l'onore di far conoscere a Vostra Eccellenza le condizioni nelle quali il Governo della Repubblica domanda che sia regolato il grave incidente verificatosi al Consolato di Francia a Breslavia il 25 agosto:

1.o Il Consolato sarà rimesso in pristino a spese ed a cura del Governo tedesco;

2.o Il Governo tedesco verserà una somma di 300.000 franchi destinata ad indennizzare gli agenti del Consolato.

3.o Tutti gli autori dell'attentato saranno ricercati e puniti; il risultato delle ricerche sarà comunicato all'ambasciatore entro otto giorni.

4.o Misure disciplinari delle quali l'ambasciatore sarà informato entro lo stesso termine, saranno prese contro le autorità locali la cui negligenza ha permesso che si potesse compiere l'attentato.

5.o Quando tali condizioni saranno state eseguite, il Consolato sarà riaperto alla presenza del presidente della provincia di Slesia e del Consiglio dell'Ambasciata. La bandiera francese sarà in quello momento innalzata e resterà inalberata fino alle otto di sera. Una compagnia della Reichswehr con musica renderà gli onori e sfilerà dinanzi al Consolato. L'organizzazione della cerimonia sarà fissata di accordo con l'Ambasciata.

«Il Governo della Repubblica, considerando che la violazione del Consolato di Francia a Breslavia trae origine dalle medesime cause a cui derivò l'insulto diretto all'Ambasciata di Francia il 16 luglio, reclama inoltre che il colpevole arrivi immediatamente oggetto di una severa disciplinare. Il Governo della Repubblica desidera ardentemente col Governo tedesco relazioni pacifiche in una atmosfera di pacificazione e di lavoro, ma esso è costretto a considerare che una lunga serie di manifestazioni ostili e di aggressioni dirette contro i suoi rappresentanti civili e militari in Germania rivela da parte di alcuni elementi un partito preso di provocazione che viene incoraggiata dalla impunità regolarmente assicurata ai colpevoli. Esso è convinto che questa situazione intollerabile andrà di giorno in giorno aggravandosi, a meno che il Governo tedesco, con ordini formali e con sanzioni energiche, non dimostri la sua volontà di mettervi fine. E' con questo spirito che d'ordine del mio Governo, ho l'onore di chiedere che le scuse del Governo tedesco per il complesso degli incidenti di cui i rappresentanti ed i nazionali francesi sono stati vittime, vengano recate all'Ambasciata nel più breve termine da S. E. il Cancelliere dell'Impero con l'assicurazione che tutte le soddisfazioni chieste nella presente Nota saranno accordate. E' ben inteso che i Governi alleati si riservano di reclamare le riparazioni e le sanzioni che gli attentati al diritto delle Commissioni interalleate di controllo potranno comportare».

Il Gabinetto ha deliberato nel pomeriggio sul contenuto della Nota francese. Prima che la Nota sia resa pubblica in Germania il ministro degli Affari esteri deve avere un nuovo colloquio con l'Ambasciatore di Francia. La Commissione parlamentare degli affari esteri deve riunirsi oggi, e il ministro Simons ne approfitterà per fare dichiarazioni e prendere posizione riguardo alle domande del Governo francese.

(Stefani).

La *Vossische Zeitung* ha da Breslavia:

«Una delegazione dei sindacati e dei rappresentanti dei partiti politici tedeschi ha presentato al controllore del Distretto una petizione chiedendo che il processo abbia luogo il più presto possibile nell'Alta Slesia. Il controllore del Distretto avrebbe dichiarato di aver ricevuto da Parigi notizia ufficiosa che il plebiscito avrebbe luogo nel mese di ottobre. La Commissione interalleata pubblica una ordinanza sull'organizzazione della nuova polizia di sicurezza dell'Alta Slesia. Questa polizia porterà il nome di polizia alta-slesiana e sarà incaricata di assicurare l'ordine fino a che la Commissione interalleata stessa terminato i suoi lavori. La polizia sarà sotto gli ordini delle autorità interalleate. La Commissione interalleata ha adottato la ordinanza vietante il trasporto di carbone dall'Alta Slesia e destinazione degli altri Stati.

Commenti della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La stampa tedesca, sorvolando quella nazionalista, parla di una enorme umiliazione del popolo tedesco. La stampa invece che forma parte del blocco ministeriale riconosce la legittimità delle domande avanzate dalla Francia; ma, come ad esempio il *Berliner Tageblatt*, osserva che l'atmosfera di tranquillità e di lavoro è soltanto possibile se anche da parte francese si smettono le provocazioni che tanto dato origine agli ultimi incidenti. Anche l'organo democratico, il *Vorwaerts*, riconosce che la richiesta francese è sono giustificabili ma rileva nello stesso tempo la grave colpa dei militari francesi, che col loro atteggiamento avrebbero provocato i gravi eccessi della Slesia Superiore. L'organo dei indipendenti, la *Freiheit*, scrive che il Governo francese deve comprendere che la concorde volontà di pace e di lavoro può soltanto essere avuta se esso ha riguardo del popolo tedesco e cercherà di moderare la forma aggressiva dei suoi atteggiamenti. Il Governo francese non dovrebbe dimenticare che il popolo tedesco nella sua sfavorevole maggioranza è avversato agli operai condannano decisamente tutti gli ultimi incidenti. Da tale punto di vista dovrebbe mettersi il Governo francese, e non rendere responsabile tutto il popolo tedesco per i fatti compiuti da un pugno di persone contro il normale contegno assicurando anche quali colpevoli principali i rappresentanti ed i loro giornali.

Aspre condanne degli indipendenti tedeschi per il regime russo dei Sovieti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte

I socialisti indipendenti tedeschi, che sono ritornati di poco dal loro viaggio nella Russia dei Soviati, dimostrano senza dubbio una buona dose di coraggio nel riferire alle masse tedesche la loro poco lieta impressione sul regime bolscevico. Il loro organo, la *Freiheit*, ospita ogni giorno lunghe e dettagliate esposizioni dei redigi dalla Russia su quanto hanno veduto; e la maggioranza riassume il proprio pensiero in una condanna senza appello della dittatura del proletariato. Hanno preso con specialmente la parola Crispien, Hilferding, Dittmann. Quest'ultimo ha riferito sulle terribili condizioni degli ostaggi tedeschi in carcere comunale. Levava energicamente alla polemica anche il vecchio Kautsky: pur questi si è sempre oggi in una lettera alla *Freiheit*, sostenendo che egli deve ancora vedere in un viaggio di studio nella Transcaucasia, invitatovi dal Governo socialista della Repubblica della Georgia, Kautsky ha trovato soggiorno di aver più da tempo rinunciato perfettamente la Terza Internazionale, che non sarebbe altro che una setta di comunisti, che non potrebbe mai abbracciare tutti i partiti socialisti.

Il ritorno a Valona di 88 ufficiali e 995 soldati

Valona, 31.

Dal 16 al 28 corrente sono giunti, scelta giudenti ed in ottime condizioni generali di salute, 63 ufficiali e 995 soldati nonchè 19 portatori e due marinai, che erano stati trattenuti dagli albanesi nei loro campi di concentrazione. I militari, precedentemente liberati, sono già in parte rimpatriati; gli altri lo saranno appena possibile. Ieri vennero restituiti agli albanesi e loro connazionali, che erano stati internati a Sasseno. (Stefani).

Il testo della Nota francese al Governo tedesco per l'incidente di Breslavia

Berlino, 1, sera.

Ecco il testo della Nota consegnata dall'Ambasciatore di Francia al ministro degli Affari esteri:

«Come seguito alla mia nota del 27, ho l'onore di far conoscere a Vostra Eccellenza le condizioni nelle quali il Governo della Repubblica domanda che sia regolato il grave incidente verificatosi al Consolato di Francia a Breslavia il 25 agosto:

1.o Il Consolato sarà rimesso in pristino a spese ed a cura del Governo tedesco;

2.o Il Governo tedesco verserà una somma di 300.000 franchi destinata ad indennizzare gli agenti del Consolato.

3.o Tutti gli autori dell'attentato saranno ricercati e puniti; il risultato delle ricerche sarà comunicato all'ambasciatore entro otto giorni.

4.o Misure disciplinari delle quali l'ambasciatore sarà informato entro lo stesso termine, saranno prese contro le autorità locali la cui negligenza ha permesso che si potesse compiere l'attentato.

5.o Quando tali condizioni saranno state eseguite, il Consolato sarà riaperto alla presenza del presidente della provincia di Slesia e del Consiglio dell'Ambasciata. La bandiera francese sarà in quello momento innalzata e resterà inalberata fino alle otto di sera. Una compagnia della Reichswehr con musica renderà gli onori e sfilerà dinanzi al Consolato. L'organizzazione della cerimonia sarà fissata di accordo con l'Ambasciata.

«Il Governo della Repubblica, considerando che la violazione del Consolato di Francia a Breslavia trae origine dalle medesime cause a cui derivò l'insulto diretto all'Ambasciata di Francia il 16 luglio, reclama inoltre che il colpevole arrivi immediatamente oggetto di una severa disciplinare. Il Governo della Repubblica desidera ardentemente col Governo tedesco relazioni pacifiche in una atmosfera di pacificazione e di lavoro, ma esso è costretto a considerare che una lunga serie di manifestazioni ostili e di aggressioni dirette contro i suoi rappresentanti civili e militari in Germania rivela da parte di alcuni elementi un partito preso di provocazione che viene incoraggiata dalla impunità regolarmente assicurata ai colpevoli. Esso è convinto che questa situazione intollerabile andrà di giorno in giorno aggravandosi, a meno che il Governo tedesco, con ordini formali e con sanzioni energiche, non dimostri la sua volontà di mettervi fine. E' con questo spirito che d'ordine del mio Governo, ho l'onore di chiedere che le scuse del Governo tedesco per il complesso degli incidenti di cui i rappresentanti ed i nazionali francesi sono stati vittime, vengano recate all'Ambasciata nel più breve termine da S. E. il Cancelliere dell'Impero con l'assicurazione che tutte le soddisfazioni chieste nella presente Nota saranno accordate. E' ben inteso che i Governi alleati si riservano di reclamare le riparazioni e le sanzioni che gli attentati al diritto delle Commissioni interalleate di controllo potranno comportare».

Il Gabinetto ha deliberato nel pomeriggio sul contenuto della Nota francese. Prima che la Nota sia resa pubblica in Germania il ministro degli Affari esteri deve avere un nuovo colloquio con l'Ambasciatore di Francia. La Commissione parlamentare degli affari esteri deve riunirsi oggi, e il ministro Simons ne approfitterà per fare dichiarazioni e prendere posizione riguardo alle domande del Governo francese.

(Stefani).

La *Vossische Zeitung* ha da Breslavia:

«Una delegazione dei sindacati e dei rappresentanti dei partiti politici tedeschi ha presentato al controllore del Distretto una petizione chiedendo che il processo abbia luogo il più presto possibile nell'Alta Slesia. Il controllore del Distretto avrebbe dichiarato di aver ricevuto da Parigi notizia ufficiosa che il plebiscito avrebbe luogo nel mese di ottobre. La Commissione interalleata pubblica una ordinanza sull'organizzazione della nuova polizia di sicurezza dell'Alta Slesia. Questa polizia porterà il nome di polizia alta-slesiana e sarà incaricata di assicurare l'ordine fino a che la Commissione interalleata stessa terminato i suoi lavori. La polizia sarà sotto gli ordini delle autorità interalleate. La Commissione interalleata ha adottato la ordinanza vietante il trasporto di carbone dall'Alta Slesia e destinazione degli altri Stati.

Commenti della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte

La stampa tedesca, sorvolando quella nazionalista, parla di una enorme umiliazione del popolo tedesco. La stampa invece che forma parte del blocco ministeriale riconosce la legittimità delle domande avanzate dalla Francia; ma, come ad esempio il *Berliner Tageblatt*, osserva che l'atmosfera di tranquillità e di lavoro è soltanto possibile se anche da parte francese si smettono le provocazioni che tanto dato origine agli ultimi incidenti. Anche l'organo democratico, il *Vorwaerts*, riconosce che la richiesta francese è sono giustificabili ma rileva nello stesso tempo la grave colpa dei militari francesi, che col loro atteggiamento avrebbero provocato i gravi eccessi della Slesia Superiore. L'organo dei indipendenti, la *Freiheit*, scrive che il Governo francese deve comprendere che la concorde volontà di pace e di lavoro può soltanto essere avuta se esso ha riguardo del popolo tedesco e cercherà di moderare la forma aggressiva dei suoi atteggiamenti. Il Governo francese non dovrebbe dimenticare che il popolo tedesco nella sua sfavorevole maggioranza è avversato agli operai condannano decisamente tutti gli ultimi incidenti. Da tale punto di vista dovrebbe mettersi il Governo francese, e non rendere responsabile tutto il popolo tedesco per i fatti compiuti da un pugno di persone contro il normale contegno assicurando anche quali colpevoli principali i rappresentanti ed i loro giornali.

Le truppe polacche occupano Augustow

Il ritorno della Delegazione da Minsk

Varsavia, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco annuncia:

«Il 30 agosto le nostre truppe, salutate con entusiasmo dalla popolazione, sono entrate ad Augustow. I distaccamenti russi che sono concentrati nella città hanno tenuto un atteggiamento amichevole. Nel settore di Bielostock il nemico, non potendo resistere alla nostra pressione ha indietreggiato in direzione dell'est. Abbiamo preso Sokolka, Grodek e Narew. Un distaccamento bolscevico che teneva nella regione di Mlawa-Nareuka di organizzare una forza più resistente è stato respinto e costretto a fuggire. Nel settore di Brzesk regna tranquillità. Nella regione di Zamosk nostri distaccamenti resistono coraggiosamente alla cavalleria di Budienny. Grahowice, sgomberata temporaneamente, è stata rioccupata in un contrattacco. Ad est di Leopoli la situazione è invariata. I continui attacchi del nemico a sud di Zaworese e di Porylce sono stati respinti. Una colonna nemica che era stata lasciata avanzarsi a Porylce ad una cinquantina di passi dalle nostre posizioni, ha avuto perdite enormi. La regione di Zudemowice di Chaodorow è stata liberata dalle truppe distaccate di cavalleria nemica».

Il principe Sapieah, ministro degli Esteri e una parte della Delegazione polacca alla Conferenza di Minsk sono tornati questa notte a Varsavia. Quanto al trasferimento della sede dei negoziati in territorio neutrale i russi propongano una città dell'Estonia, i polacchi hanno proposto dal canto loro Riga. Il ministro delle Finanze Grabski è partito questa mattina per Parigi.

L'ex-ministro della guerra sotto il Governo di Kerenski, Boris Savinkow, ha preso parte come volontario alla offensiva del Gen. Savinkow, di cui è nota la grande influenza negli ambienti democratici russi, ha fondato a Varsavia con il capocadetta Rodichew un Comitato nazionale russo, sotto gli auspici del quale si sta formando un nuovo esercito di volontari russi. Il programma di questo Comitato, che gode della piena fiducia del Governo polacco, mira a stabilire in Russia un regime repubblicano democratico, ad attuare la distribuzione delle terre ai contadini e una larga autonomia provinciale.

Il comunicato russo

Zurigo, 1, notte.

Un radiotelegramma da Mosca trasmette il seguente comunicato dei bolscevichi in data 31 agosto:

«I tentativi fatti dal nemico per compiere l'offensiva sono stati respinti. Il nemico ha tentato di continuare l'offensiva in parecchi punti passando il Bug. I combattimenti continuano...».

Il resto del radiotelegramma è illeggibile.

(Stefani).

I rapporti colla Russia

Comunicato del gruppo socialista sui colloqui col ministro Sforza

Roma, 1, notte.

La segreteria del gruppo parlamentare socialista ha diramato il seguente comunicato sul colloquio che i deputati socialisti hanno avuto ieri col ministro degli esteri: «Il colloquio col ministro Sforza ha avuto luogo e da esso risulta che, anche dopo le allarmanti dichiarazioni contenute nel comunicato del convegno di Lucerna tra Giolitti e Lloyd George, il ministero non intenderà modificare la sua linea di condotta relativamente alla vertenza commerciale già iniziata col governo di Mosca, allorchè arrivò in Italia dal rappresentante Worowsky già annunciato, al quale sono assicurate premurose disposizioni e pel quale venne già ottenuto il libero passaggio attraverso l'Europa centrale. In caso di impedimento di tale rappresentante, esso potrà anche essere sostituito con un altro di grado meno elevato. Avendo i nostri connazionali ricordato al ministro il colpo di testa del Governo milleranti in odio alla repubblica di Mosca, mediante la nomina di un rappresentante francese presso il generale Wrangel, poichè la difficile impresa al libero passaggio a Costantinopoli di soldati russi rifugiatisi su navi inglesi, e soldati in referendum di accentuare la politica italiana di riconoscimento e di relazioni verso il Governo russo, reclamata dal nostro Parlamento, il ministro affermò che il Governo italiano non aveva dato alcuna assicurazione contro il libero passaggio dei russi a Costantinopoli ma che le difficoltà provenivano dalla Commissione interalleata incaricata di sorvegliare in quel porto il transito della emigrazione. Ad ogni modo, l'Italia aveva già dimostrato così fatti quale era la sua bellezza verso la Russia ed il ministro ha citato in conversazione di Copenaghen, la restituzione dei prigionieri con la scorta di bersaglieri, l'arrivo dei primi carichi di grano e stava già preparando l'introduzione di un servizio quindicinale di piroscafi postali nel porto di Odessa. I nostri compagni affermarono la necessità che il Governo annullasse già ora d'ora la nomina di un proprio rappresentante presso il Governo di Mosca ed il ministro dichiarò che avrebbe preso la considerazione tale richiesta ed avrebbe studiato il modo di realizzarla, dopo il colloquio, i compagni deputati si riunirono per uno scambio di impressioni e deliberarono di fare nuove pratiche presso il capo del Governo allo scopo di eliminare le difficoltà che possano sorgere per la costituzione del già designato rappresentante della Russia».

Convegno italo-francese a Torre Pellice per un nuovo valico alpino

Pinerolo, 1.

Ieri, nella sala consiliare di Torre Pellice ebbero un importante convegno per la convocazione delle Opere pubbliche dal Governo per studiare il valico della Valaisa, l'onorevole Tom-Bonin, membro del Consiglio generale delle Alpi Alpi, l'avvocato Jean Bourcet, presidente del Sindacato d'iniziativa del Queiras e signora al Abergiste, l'on. Gay, il consigliere provinciale prof. Falchi, i sindaci di Torre e Bricherasio, dei comuni francesi, quelli di Bobbio Pellice, Villar Pellice e Prarostino. Il sindaco di Pinerolo era rappresentato dall'avv. Rivet, nostro consigliere comunale. Il sindaco di Torre Pellice, dato il benvenuto ai convenuti, disse del nuovo valico, che attraverso il Colle della Croce, deve unire la Valle del Pellice con quella del Queiras, e spiega la utilità che ne verrà alla nostra Vallata, data di industrie e di prodotti agricoli, ricordò le benemerenze acquistatesi nella soluzione del problema dell'on. Facta, e cui mandò un affettuoso e deferente saluto; spiegò il progetto dei comuni ing. Peyron, datato la ultima lettera di un ordine del giorno della Deputazione Provinciale di Torino. L'on. Tom-Bonin e l'avv. Bourcet per la Francia si associano per quanto la competenza del Queiras preferiscono la strada carrozzabile al Colle della Croce a tutti i valichi precedenti attraverso le altre Valli. Parlarono ancora il consigliere provinciale prof. Falchi, e l'on. Gay, assicurando di aver dato e di dare il suo interessamento ed il suo appoggio. Su proposta del sindaco di Torre Pellice venne infine votato un ordine del giorno che fu comunicato al ministro dei a S. E. on. Facta, col quale «si fanno voti che siano riconosciute le ragioni generali del nuovo valico al fine nei vitali interessi delle nostre regioni e siano quindi al più presto iniziati i lavori.

Quello branca avrà luogo una importante riunione ad Argentiera con intervento delle Autorità francesi e dei rappresentanti di tutti i Comuni interessati dei due versanti.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ

Cronaca Cittadina

Il Presidente del Consiglio a Bardonecchia

Come abbiamo annunziato, S. E. Giolitti ha fatto ritorno alla sua residenza estiva di Bardonecchia, dove si fermerà una diecina di giorni. Il Presidente del Consiglio ha lasciato l'*Hotel Bologne* alle 15.45, accompagnato dal dottor prof. Federico, dal prefetto, grand'ufficiale Taddei, dal vice-prefetto, comm. Carassi, dal dott. comm. Mattioli, dal cugino suo, colonnello Pirri, e dal suo segretario particolare, comm. Lavagna. A piedi, come di consueto, attraversò il corso Vittorio Emanuele e si recò alla stazione. La sua presenza fu attirato immediatamente la attenzione dei passanti, cosicchè prima di giungere nel recinto dello Scalo si formò dietro il Presidente del Consiglio un scarso ma ricco di persone.

Giunto presso il treno, già pronto sul binario di partenza, il Presidente si fermò, cortese d'abitudine, presso la sua vettura-*salon*, e subito attorno a lui si adunarono le personalità convenute per ossequiarlo.

Nel numeroso gruppo erano il ministro dell'Industria, on. Alessio, i senatori Frassati, Carlo e Teodilo Rossi, il deputato di Napoli, on. Benedetto, l'ex-deputato Carreno, il commendatore Greco-Cirò, della Procura Generale, l'avv. Bruno, il direttore del Compartimento ferroviario, comm. Ehrenfreund, il colonnello Fenoglio, comandante la Legione dei carabinieri, i tenenti-colonnelli delle guardie regie Morzoni e Carini, il maggiore dei carabinieri Colombini.

Il Presidente si trattenne a conversare coi diversi personaggi, e pochi istanti prima della partenza prese congedo con numerose strette di mano.

Alle 16.15 il treno lasciò la stazione, salutato con applausi dalla folla, che durante l'attesa si era adunata sul marciapiede prossimo.

Accompagnano il Presidente il suo segretario particolare, comm. Lavagna, il dottor comm. Mattioli, il direttore compartimentale delle ferrovie, comm. Ehrenfreund, ed il cavaliere Procaccianti, del Gabinetto. Il treno fu scortato fino a Bardonecchia dal commissario di stazione, avv. Piccioni.

***

Col treno presidenziale ha fatto il suo primo viaggio una vettura di 1a classe, che la cessata Amministrazione ferroviaria austriaca aveva fatto costruire nel Canadà. Compiuto il lavoro, otto vetture furono inviate in Europa per la consegna, ma giunte in Italia furono requisite dal nostro Governo. Le vetture, tutte del tipo eguale a quella adibita al treno presidenziale, sono munite di numerose e comodissime poltrone disposte in modo che ogni viaggiatore occupa il suo posto con completa indipendenza, senza avere alcun contatto coi compagni di viaggio. Nella parte posteriore della vettura vi è un'ampia sala vetrata, da cui il viaggiatore può comodamente ammirare da ogni lato il paesaggio che il treno percorre. Presto la ad esse imposto il nome di vetture-panorama.

L'affermazione della sinistra del Partito Popolare

La crisi che dura da tempo in seno all'Partito Popolare italiano, aggravatasi in seguito ai più recenti avvenimenti politici, ha avuto una più profonda eco tra i vasselli delle sezioni torinesi, e specialmente della Sezione urbana. Nell'ultima discussione politica, svoltasi il 7 corrente, il 20 agosto u. s., qualche tesserato — e il Quarello specialmente membro eletto del Consiglio Nazionale — s'è scagliato contro i metodi e i sistemi del Segretario Politico e del gruppo parlamentare in termini vivacissimi. A Torino, inoltre, e sotto per iniziativa d'un gruppo di autorevoli personalità del partito, del quale fanno parte tra gli altri, il Presidente della Sezione torinese cav. Mazzola, il segretario politico avv. Piccioni ed altri, un bollettino di critica *Il pensiero popolare* che conduce una vigorosa campagna contro alcune organizzazioni economiche bancarie, ecc. della città e della campagna, appoggiate dalle antiche organizzazioni confessionali. Sabato 11 settembre, per iniziativa di detto periodico e della rivista «*La conquista popolare*» diretta da Giuseppe Speranzini, al Circolo di Cultura «Alberto» avrà luogo un convegno di aderenti agli intimani politici e sindacali-cristiani sostenuti dal due giornali, al quale parteciperanno tesserati delle provincie di Milano, Genova, Varese, Cremona, Pavia, Bergamo e di tutti i centri della giovane regione piemontese. È probabile l'intervento degli on. Micheli, Miglioli, ecc. Saranno discussi i seguenti temi: *Situazione della organizzazioni cristiano-sociali in Italia; Problemi di politica interna e di politica estera; Rapporti del P. P. I. colle organizzazioni economiche e confessionali; Giornalismo popolare e giornalismo cattolico*. Saranno relatori, il dott. I. M. Sacco, l'avv. Piccioni, G. Speranzini e l'avvocato Quaglia. Questa adunanza segna la prima affermazione della Sinistra del Partito Popolare, che a Torino è la più attiva nell'organizzazione e nella lotta contro i socialisti.

Vendita di derrate municipali

Il Municipio comunica che per il corrente mese di settembre pone in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere allo di genere al prezzo di lire nove e centesimi trenta al chilogramma. La diminuzione è fatta dal 6 corrente in ragione di grammi trecento per litazione individuale, contro distacco del tagliando B di lire a pagina 15 della tessera di razionamento. Il ribasso della derrata da parte dei rivenditori, su presentazione di regolare licenza d'esercizio da rilasciarsi dall'Ufficio Licenze e Tessere, verrà eseguito nei Docks Vinonellani a partire dal 6 corrente, e continuato nei successivi giorni feriali escluso il pomeriggio del sabato, col seguente orario: dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17. Negli spacci municipali e nelle cooperative continua la vendita di olio oliva finissimo da tavola, della Riviera di Ponente al prezzo di lire 1,60 all'ettogrammo. La vendita al minuto del predetto olio d'oliva è libera, e perciò senza alcun vincolo di tessera.

Da domani il Municipio pone in vendita negli Spacci Municipali, alle Cooperative, Istituti, Opere Pie, una partita di formaggio gorgonzola fornita dal Consorzio obbligatorio dei latticini, al prezzo di L. 9 al Kg. Il pagamento è il ritiro della derrata debbono essere effettuati ai magazzini del Servizio Consumi nei Docks Dora, e l'assegnazione verrà fatta a seconda delle disponibilità di magazzino. La vendita al minuto è libera e quindi non soggetta a tesseramento.

Dal 6 corrente sarà in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e presso i fiduciari al minuto del genere, una partita di mortadella secco primario. La distribuzione è fatta nei Docks piemontesi nei giorni feriali esclusa il pomeriggio del sabato, dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 colle norme consuete. Il merluzzo deve essere venduto unicamente al minuto nel territorio del comune di Torino a L. 5 al chilogramma se venduto secco, e lire 4.50 al chilogramma se venduto bagnato. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Sarà anche posta in vendita una limitata quantità di tonno sott'olio. Il prezzo di vendita al minuto è fissato in L. 1.90 all'etogramma.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

In memoria di Cini Rosano

Continuano a pervenirci da colleghi ed amici tontani espressioni di viva condoglianza per la morte del nostro indimenticabile Cini Rosano. Il segretario generale della Federazione della Stampa italiana così ha telegrafato:

«La Federazione della Stampa italiana si associa al vostro lutto per l'immatura morte del compianto Cini Rosano, che alla causa della classe giornalistica diede così nobile contributo di opere e di pensiero».

I funerali del Direttore generale della Casa-Scuola Mutilati

Ieri mattina, partendo da via Rosmini, il seguito di forza solenne i funerali del Padre Pietro Cantù, direttore generale della Casa-Scuola Mutilati, che aveva dato a favore dei mutilati di guerra tutta la sua opera paziente, amorevole e zelante. Lo studio dei numerosi mutilati, che seguiva il feretro, i molti servizi di condoglianza pervenuti da altri luoghi, e le espressioni di unanime cordoglio da tutti esternate, dimostrarono di quale e quanto affetto fosse circondato questo umile sacerdote. Tenevano i cordoni del carro funebre il senatore Pio Foà in rappresentanza del Comitato piemontese pro Mutilati, l'ing. Giovanni Chevalley, per la Commissione esecutiva della Casa-Scuola, il ten. col. Italico per la Direzione di Sanità e il ten. Alfodi, a nome dell'Associazione nazionale del combattenti. Intervennero, il comm. Salvadori, il comm. Geisser, l'ing. Tonazzi, il prof. Bocasso, il comm. Da Angeli, il dott. Zamaglini, l'ing. Mazzucchetti, il gen. Rostagno, le rappresentanze del Corpo d'Armata, della Divisione, della Legione dei carabinieri, delle guardie municipali, e un folto stuolo di cittadini. Al Cimitero disse l'estremo saluto il sen. Pio Foà, che ricordò la dolce e buona figura dell'estinto e le sue grandi benemerenze a favore dei mutilati. Parlò quindi il maestro Luigi Rolando, a nome del personale insegnante, d'amministrazione, degli antichi comandati e dei numerosi allievi mutilati.

Disgrazia di caccia

La scorsa notte venne riscontrato nella sezione Serafini al S. Giovanni, l'infelice signor Sabatiario Angelo, d'anni 26, abitante a Leynì, il quale il dott. Colombino riscontrò una ferita d'arma da fuoco al gomito destro, giudicata guaribile in due mesi. Egli narrò che mentre era a caccia nelle vicinanze di Volpiano, disgraziatamente sdrucciolò e cadde in modo che il fucile esplose e la carica lo colpì al gomito.

La vertenza del *Momento*

A proposito delle dichiarazioni fatte dall'Amministrazione del *Momento* sulla causa dello sciopero del personale tipografico, il segretario del Comitati Riuniti della Federazione del Libro ci scrive:

«È vero che il Regolamento collettivo del personale è avvenuto un mese prima della data posta come termine di prestazione d'opera, e ciò non per gennio preconcetto, ma perchè così prescrive la tariffa per i regolamenti collettivi. Immediatamente la Federazione del Libro ha iniziato dei colloqui coll'amministrazione del giornale, ed il fatto che essi si sono protratti non ad uguale momento dimostra appunto la seria conciliante del quale erano animati i dirigenti e gli operai. Durante la discussione la Federazione non ebbe mai a fare distinzioni tra operai qualificati ed assistiti e pretendere il sacrificio di questi ultimi per ottenere qualche concessione per i primi. Si dichiarò pronta però ad esaminare la posizione individuale dei singoli operai in caso di eventuali insuperabili difficoltà per la amministrazione stessa ad ulteriore che il provvedimento non avrà altro carattere che realizzare delle economie. La Federazione mantenne pure saldo il principio che non poteva ammettere la soppressione del personale non dei cooperatori la parte la legalità e meno soddisfatto al contributo della Cooperativa, sia il fatto che si tratta in maggioranza di ragazzi di età inferiore ai diciotto anni ed è bello avere dei dubbi sulla loro permanenza definitiva per essere dei veri rivelatori dell'azienda, che sono poi degli operai che la ricorderanno senza rispetto ai patti lavorativi, ma stanno evidente delle condizioni generali della categoria presenti e future. Non avendo l'amministrazione dichiarato di ritirare tutti i licenziamenti e di cooperare per tutto il personale a patti lavorativi, la Federazione non aveva altro mezzo per la difesa degli operai e per il rispetto degli accordi di lavoro che dare consiglio agli stessi di astenersi dal loro lavoro per ottenere quelle garanzie che non avevano potuto ottenere per altra via. Questo è stato il compito della Federazione nella vertenza del *Momento*, compito che essa ha adempiuto con coscienza e serietà, come ha sempre fatto in tutte le vertenze, e che continuerà a fare in avvenire, nonostante le critiche di coloro che, non avendo responsabilità, credono di poter dare consigli a tutti».

NOTE SPICCIOLE

XII Città sociale dell'U. G. E. T. — (U) di Moncrivone, m. 2881, Valle d'Aosta di Susa, 5-6 settembre 1920. — Sabato, 4 settembre, partirà corsa Ponte Mosca, di fronte alla Ferrovia Circ. Lanzo, ore 18. Partenza, ore 18.50, in autocarrozza; arrivo a Balme, ore 21. Domenica, 5 settembre, sveglia, ore 5; partenza, ore 4.30; al Lago Mercurin, indi per la faccia S. O. alla vista per le ore 10.30. Discesa per la stessa via a Balme. Partenza per Torino alle 20 circa. Arrivo in autovetture nella serata.

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel p.o quadrimestre fra i seguenti lasciti ed oblazioni: Legato della signora Rachele Sacerdote, L. 5000; Cassa Risparmio di Torino per sussidi educativi, L. 30.000; id. id. per sussidi di lotta antitubercolare, L. 1500; N. N., obolazione a favore dei poveri della Parrocchia di Gesù Nazareno, L. 200.

Unione del Lavoro. — Gli impiegati metallurgici sono convocati per venerdì, 3 corrente, alle ore 21 in via S. Chiara, 17.

Lavoranti Orefici. — Questa sera, alle ore 21 (ecatt), assemblea generale in via San Massimo, N. 4, per importanti deliberazioni.

Una donna sgozzata in via Belfiore

Il supposto uccisore arrestato da un Cittadino dell'Ordine

Verso le ore 3 dell'altra notte, mentre il «cittadino dell'Ordine» Giloli Federico si aggirava nelle strade di San Salvario in servizio di perlustrazione, udì infrangersi un vetro. Sospettando che nelle adiacenze si stesse consumando un lavoro ladresco, egli rimase i suoi passi verso il luogo da cui era pervenuto il rumore della rottura. Giunto che fu in prossimità dell'angolo delle vie Madama Cristina e Valperga Caluso, scorse un individuo che si allontanava rapidamente da un apparecchio telefonico municipale per allarmi in caso di incendio; apparecchio che, come tutti i cittadini sanno, è chiuso da un vetro. Il Giolì che naturalmente la curiosità di conoscere la notizia che lo sconosciuto aveva comunicato all'Ufficio Municipale, e correndo lo raggiunse e lo ferm. L'individuo rispose che poco prima, mentre passava all'angolo delle vie Belfiore e Michelangelo, aveva veduto disteso sul selciato il corpo di una donna. Chiamati per esaminarla da vicino, vide con orrore che giaceva in una pozza di sangue bocconi da una profonda ed enorme ferita alla gola. Era morta dissanguata! Non sapendo, il per il che cosa fare — aggiunse lo sconosciuto — pensò di avvisare a mezzo dell'apparecchio telefonico di allarme, il Municipio perchè prendesse i provvedimenti del caso.

Mentre l'individuo stava facendo tale racconto, il «cittadino dell'Ordine» aveva avuto tempo di rilevare che non soltanto il narratore si dimostrava ostile, ma molto inoltre che aveva le mani lordate di sangue fresco, fissandolo con maggior attenzione si ricordò che un'ora prima egli l'aveva veduto nell'atto che si [illegible] con una donna. Il Giolì si propose portarlo di quanto vicino, e portata di mano, uno a che, almeno, non sguanti qualche rappresentante dell'Autorità.

Udito il racconto, egli invitò quindi l'individuo ad accompagnarlo presso il cadavere ma l'invito riuscì totalmente che gradito. Preferì studio separatamente il luogo che aveva di ritirarsi a casa, lo sconosciuto accettò di allontanarsi, ma il Giolì si oppose energicamente, dicendo che era assolutamente necessario che egli assistesse ai primi accertamenti di legge per riferire e circostanziare il racconto a lui fatto poco prima. L'individuo si rassegnò e passo per passo condusse l'agente all'angolo di via Belfiore e via Michelangelo.

La disgraziata era abbandonata supina sul selciato, come generalmente in un lagno di sangue, giacchè completamente rassegnato.

Riscontrato le se, il «cittadino dell'Ordine» si ricordò che era appunto colei che un'ora prima aveva [illegible] con lo sconosciuto.

A questo punto pensò che non era più il caso di restare ad oltre. Egli afferrò senz'altro lo sconosciuto e lo costrinse ad entrare in una scenderia di via Michelangelo, da dove poscia telefonò alla Questura Centrale.

Mentre entrava nella scuderia, lo sconosciuto gettò in un angolo un coltello da calzolaio, ma fatto in veduto dal Giolì, il quale raccolse naturalmente l'arma, che fu più tardi consegnata all'Autorità.

L'identificazione dell'uccisa

Fra i primi a giungere nella località furono un sott'ufficiale e due militi delle Regie Guardie, dipendenti dal Commissariato di San Salvario.

Fu ad essi che il Cittadino dell'ordine consegnò l'individuo arrestato. Egli disse di essere certo Giletta Alfredo d'anni 47, vignaiuolo, abitante in via Bidone, n. 4.

Le prime constatazioni legali furono fatte dal giudice istruttore avv. Salemmeri coll'assistenza di un medico municipale.

Presso il cadavere fu trovata l'arma omicida: un rasoio intriso di sangue, che fu naturalmente sequestrato.

Tradotto al Commissariato il Giletto fu interrogato dal maresciallo delle Guardie Regie Parisi. Egli a tutta prima ripetè [illegible] il racconto già fatto al Cittadino dell'Ordine, e giustificò il fatto delle macchie di sangue dicendo che si era imbrattato toccando il cadavere per constatare se morisse fosse in vita. Di domanda in domanda e di risposta in risposta però il delitto affiorò: però a poco sul terreno delle confessioni. Ammise cioè che la disgraziata era una sua conoscente, anzi era stata una sua amica intima.

— E chi è? — gli chiese il maresciallo.

— E' la moglie di un operaio della Fiat, certo Berruto Giacinto. Si chiama Rina ed abita in via Marochetti, n. 28.

— Quanti anni ha?

— Credo 35.

Il Giletta però negò recisamente di essere l'autore del delitto o di avere comunque preso parte all'uccisione. E in questa negativa si mantenne finora.

I precedenti

La vita dei due coniugi viene descritta dai vicini di casa quale un inferno. Il vizio del bere aveva preso nei suoi lacci la disgraziata donna, la cui mente ottenebrata ormai dall'alcool non riusciva più a comprendere nè i doveri di madre, nè quelli di moglie. Infatti bene spesso essa, si assentava da casa nè vi faceva ritorno nemmeno alla notte, lasciando che i due suoi [illegible] piccini crescessero liberamente in mezzo alla strada. Contro al marito, che i vicini descrivono quale un bravuomo, un operaio della Fiat — come già abbiamo detto — che per meglio sopperire ai bisogni della famiglia occupava le ore di riposo in lavori di oreficeria, si era ormai rassegnato a questa vita d'inferno, sopportava con infinita pazienza l'umiliazione di vedere la moglie quasi sempre ubbriaca e la perdonava, pensando che essa non era più in possesso delle sue facoltà mentali. Per questo [illegible] il Giletto.

Infortunio grave

Il funzionario Giuseppe Alberti, di anni 32, civile dell'casa maschile che annovrava alla stazione smistamento del Lingotto e si ferì gravemente. Trasportato con barella all'Ospedale Umberto I, vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Le Cooperative di consumo

si moltiplicano ed a ragione, che continuano utilissime istituzioni per l'elimeno *rendimento* del denaro, contro lo spreco e contro le spese parassitarie. La loro amministrazione presenta però delle non lievi difficoltà, sia per la delicatezza e complessità di tale lavoro, sia per i controlli speciali cui s'informa l'azienda cooperativa. Di qui la necessità di una guida pratica che i molti interessati troveranno nella seconda edizione riveduta, oggi pubblicata, del manuale Hoepli di *Ragioneria delle cooperative di consumo*, del prof. rag. *G. Bola*, che per piccole come per grandi cooperative o segnala la traccia degli adempimenti contabili da seguire. Il prezioso ed esauriente volume di 400 pagine, cosla, legato, L. 10,—

In tema di *ragioneria* richiamiamo l'attenzione degli industriali e dei loro contabili sulla recentissima 4.a edizione della *Ragioneria industriale* del prof. rag. *G. Bergamaschi*, chiara ed aggiornata dal prof. *A. Marsetti*, una guida amministrativo-contabile, copiosamente illustrata con esempi, modelli e moduli tolti dalla pratica della più svariate industrie, e con note sul recente *Codice d'aziende*. Volume in-16 di pag. 414, legato tutto tela L. 15,—

Questi manuali si possono ordinare franco nel Regno chiedendoli all'editore Ulrico Hoepli, Milano, con cartolina-vaglia del relativo importo. Nel recente catalogo dei 1920 manuali Hoepli ve n'è più di 200 di argomento commerciale, contabile o linguistico.

Convegno turistico VICENZA - ALTO ADIGE - TRENTINO

Il giorno 5 settembre si chiudono le iscrizioni a questo interessantissimo Convegno turistico, viaggio automobilistico d'istruzione promosso dalla rivista «Alto Adige» di Bolzano collaborazione di sodalizi del Veneto e del Trentino, nonchè della Pro Piemonte.

Data, 15-21 SETTEMBRE

La gita è combinabile col biglietto a tariffa ridotta per la XX Mostra d'Arte di Venezia. *Prezzi dell'escursione da Padova* (sei giorni): *I Cat. L. 225 (Bergedo da 6 a 14 posti).*

II Categoria L. 420 (autobus).

oltre L. 30 di tassa di iscrizione, da versarsi all'atto dell'adesione.

Per informazioni, istruzioni e programmi, rivolgersi all'Ufficio Turistico della *Pro Piemonte*, Galleria Nazionale, Torino, telefono 61-36. Telegrammi: *Promotier*.

Giardini o tettoie

piccoli o grandi, nel vero centro di Torino, per poterci costruire palazzi o palazzine per la Sede della «L'Abitazione Italiana», ed appartamenti per i suoi Sottoscrittori, si desiderano acquistare subito.

Inviare offerte o prezzi all'«Abitazione Italiana» - via Carlo Alberto, 36, Torino

L'Amministratore Delegato.

Le cassette forti della BANCA AGRICOLA ITALIANA

moderne nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano la massima garanzia contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino - via Alfieri - pianzo proprio.

Tailleurs, Mantelli, Impermeabili, Golfs

sono articoli nei quali la Ditta *G. Rizzi e Figli*, piazza S. Carlo, è grandissimamente assortita, nei più recenti modelli e che vende a prezzi di tutta convenienza.

L'orchestra fantastica

di duecento professori sinfonici, è quella che il pubblico sarà chiamato a giorni ad ammirare nella nostra città.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Un nuovo successo tutti i giorni!

Al successo costante delle bellissime films prodotte in questo stagione locale, si accompagnano quotidianamente i successi dei magnifici quadri di varietà scelti sempre tra quelli di fama mondiale. Ieri per la 1a volta si

ADELINA POZZI

che dobbiamo un pubblico elogio e molto che con le sue danze classiche, eleganza e perfetta. Essa ne ebbe infatti applausi

Una vera rivelazione

sarà il tenore eccezionale che debutterà tra pochi giorni, mentre per sabato è sono preannunciate le prime esibizioni della simpatica *Mlle Fernandez-Dodo*. Mlle Fernandez farà un passaggio scelta delle più recenti fantasie della Casa Pagnin di Parigi.

"L'ARCOLAIO DI BARBERINA"

la ricchissima film di calabresità sentimentale, d'allure gaiezza e barbarica ingenuità, da Lilo d'Ambra in piena dellizione d'arte e di grazia marchesa sicilissima nell'interpretare il suo grande, Roberto d'Aprile e Domenico Calò vi si affermano interpreti di primissimo intanto è preannunciata la film *Zona della morte*, che ottiene nel mese di giugno un incredibile successo a Parigi. *Se non interpreti i principali* attori della *Comedie Française*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La tortura della fame

Alice prigioniera di Walker e Carter, dopo aver [illegible] che si allontanasse senza commettere a seguire gli schemi della fame. Walker le fa portare una [illegible] colazione, ma non permette che la [illegible] la bocca se prima non rivela i piani suoi e di Bob. Naturalmente il che ritorna intatto alla cucina. Ma Alice soffre la più atroce tortura... Intanto alla famosa [illegible] di Mason [illegible] così, sotto mite le [illegible] ne la lotta più accanita. Gemma [illegible] Bob e Alice quando Carter e i suoi compagni [illegible] fresto di morte, di giacere la cruda decisiva. La 3.a serie del *Messaggero della morte*, intitolata *Nel nido delle ripere*, durerà in programma fino a domenica. Lunedì è la serie ed ultima serie: *Il trionfo*.

Emilio Ghione

Si era era preparando l'ultima grande interpretazione di Emilio Ghione [Za la mort

JUDEX e la muta fantastica al "Cinema Italia"

Il successo per questa romanzesca film sta assumendo aspetti di vero fanatismo. La folla [illegible] si accalcava! La figura cavalleresca, misteriosa e quasi leggendaria di *Judex* affascina tutti. La sua azione è sarcastica. Organizzi vuole penetrarla e interpretarla a proprio modo. La buona Giacomina meraviglia a suo volta le generali simpatie, ma chi addirittura entusiasma sempre più è il caro monello Pulcinello (Lapparelli) un piccolo attore in erba che manda in visibilio ogni categoria di pubblico. *La mala fortuna*, seconda serie di *Judex*, è di una drammaticità terrificante e drammaticamente si chiude nel punto in cui più aumenta l'ansia del pubblico di vedere se e come Giacomina sfuggirà al nuovo malvagio tentativo di Morallo e Diana Montes. Ecco perchè la terza serie «*La lotta dei bambini*» che andrà in programma lunedì 6 è attesa con febbrile impazienza.

GIARDINO ROMANO

Programmone eccezionale!

Ieri sera furono applauditissimi e ripetutamente bissati i grandiosi debutti *Trio Apollo, Cupus, i Jacqui, Marchisio e Romanone*, le comiche divette ed eccentriche *Chiana d'oro, Batalola, Trezor* e tutti i componenti lo stupendo programma stasera debutto della fulgida *Stellita* e del celebre *Bernard*, il comico bernazzino, che reca delle novità straordinarie. Vasti numeri di programma. La direzione prega di voler prenotare i posti per non causare resso agli ingressi.

SALONE GHERSI

La signora innamorata

Protagonista: ELENA MAKOWSKA

La bella commedia di Nino Berrini, [illegible] negli atti e con [illegible], ha trovato il suo [illegible] anche sulle scene. Ottimi attori, quali Paolo Bonmini e Guido Trento, sostengono le parti principali, mentre la protagonista è ammirevolmente interpretata dalla sofisticata attrice polacca Elena Makowska. All'interesse comune che la commedia in sostanza [illegible] aggiungere la grande curiosità che serpeggia nel pubblico femminile per le [illegible] che la Makowska sfoggia senza risparmio. Arte, bellezza e moda: ecco il trinomio che fa affollare in questi giorni il vasto ed aristocratico salone di via Roma.

Una tragedia in montagna *e il trionfo di* Tih Minh *e di* Placido

Continua, ultima puntata del romanzo *Tih Minh*, fa conoscere le avventure della gentile annamita e di Placido come il pubblico desiderava. La morte di Kiona e del dottor Gilson sono i due termini conclusivi di una spaventosa tragedia in montagna che si scatena tra i due banditi.

Prossimamente LEDA GYS

Quando prima *Leda Gys* si presenterà al Salone *Ghersi* in una nuova film di grande arte: *Un cuore nel mondo*.

Forlì

Ignoti, mediante rottura di un vetro, rubarono diversi oggetti per automobili e motociclette per un valore di L. 3000, in danno della Ditta Eugenio Facchetti, in via Genova, angolo via Santa Teresa.

— Altri ignoti, pure mediante rottura di un cristallo, rubarono una quantità di profumerie del valore di L. 1500, in danno della ditta Basili, in piazza Castello.

Merceria

Nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione in via Belfiore, 10, si uccideva con due colpi di rivoltella il pensionato Giuseppe Albitelli, di anni 53.

SPORT

Le corse di San Siro

Milano, 1 notte.

La seconda giornata di corse a S. Siro ha attratto il solito numeroso pubblico, dato specialmente il bel tempo. Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Prestigi. — 1.o Tedeschi; 2.o Alcina; 3.o Ticino. Una lunghezza, sei lunghezze. Totalizzatore L. 22,50, 8, 11, 12.

Premio Lagni. — 1.o Tedeschi; 2.o Petit Parisien; 3.o Valerio. Un mezzo, una testa. Totalizzatore L. 11, 7,50, 8,50, 11.

Premio del Ministero di Agricoltura. — 1.o Alcione; 2.o Vedova di Tebe. Due lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 16,50, 11, 15.

Premio Brianza. — 1.o Cloma; 2.o La Formanina; 3.o Piccola. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 22,50, 9, 11, 25.

Premio Bustese. — 1.o Piacenza; 2.o Marcella; 3.o Stellamatutina. Testa netta, una lunghezza. Totalizzatore L. 15,50, 7,50, 8,50.

Premio Lanzalegno. — 1.o Setalina; 2.o Pina; 3.o Bionda. Una testa, una testa. Totalizzatore L. 12, 6, 6,50.

Premio Generalizio. — 1.o Farnese; 2.o Elettra; 3.o Piccola. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 31, 20,50, 32, 12.

Risultati delle gare sportive militari di Corpo d'Armata

Ieri, nel vasto di piazza d'Armi, hanno avuto luogo le gare sportive di campionato di Corpo d'Armata. Esse hanno segnato due [illegible] brillanti affermazioni della Divisione di Torino per la corsa staffetta e per la Divisione di Cuneo per [illegible] Risultati:

Corsa staffetta (truppe di 2.o reg.). — La squadra di Torino con [illegible] ha prevalso sulla squadra di soldati di Cuneo, con [illegible] Torino, [illegible] Alessandria, [illegible] Novara, [illegible] Cuneo, [illegible] Genova, [illegible] Milano, [illegible] Asti

ULTIME NOTIZIE

Il grave scacco del generale Wrangel

Ostinazione della Polonia a continuare la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Sembra che il generale Wrangel abbia subito uno scacco abbastanza forte. I suoi amici di qui dicono che egli si limita a fare verso Novo Russieska e verso Ekaterinodar un semplice finta « perdendovi soltanto 200 uomini ». Questa è la migliore smentita alla menzognera dalla conquista di questa due città, conquista il cui annuncio noi non raccogliemmo neanche. Da Costantinopoli il corrispondente del *Times* aumenta la cattiva impressione sul potere campale del generale reazionario del sud, telegrafando che probabilmente egli si metterà sulla difensiva in Crimea, abbandonando, se è necessario, il territorio fra il Don ed il Dniepr, e rincantucciandosi nella penisola, per lanciare invece le sue forze offensive nel Caucaso. Ciò conferma i bollettini bolscevichi, secondo cui il Governo di Wrangel, riconosciuto a Parigi, è costretto a ritirarsi in Crimea, dove questa favorita non esistono cibo di sorta, mentre vi soggiornano già 350 mila rifugiati antibolscevichi. La presunta campagna offensiva nel Caucaso sarebbe in direzione perfettamente opposta ad una marcia su Mosca.

Le deplorazioni sulla condotta di Pilsudsky e del Governo polacco, che evidentemente continua a spadroneggiare, ha trovato oggi una replica perfino nel *Times*. Anch'esso parla finalmente chiaro alla Polonia, la quale ha realmente risposto alla nota di Wilson dichiarando che la propria condotta deve essere determinata soprattutto da considerazioni strategiche. Così afferma stasera un radiogramma di Washington. In poche parole la Polonia vuole occupare la linea di Pinsk, per impiantarvi il suo confine orientale. Di ciò non si fa più mistero a Varsavia, dove si segnala anche come la pace non è attesa alle viste. Quanto alle frontiere del nord è evidente che i militaristi polacchi, ora in auge, vogliono includervi Wilna. Così è ormai incominciata anche una lega con la Lituania, la quale annuncia già che le sue truppe sono state attaccate verso Suwalky dalle truppe polacche, le quali avanzano sul territorio lituano. I capelli di mezzanotte slargano alla Polonia dalla stampa inglese, già tante volte sfuriti, vanno facendosi aspri simi. Adesso le truppe polacche vengono accusate di persecuzione contro gli ebrei. Questa recrudescenza antisemita era già stata segnalata da alcuni corrispondenti; sembra che ora si stia facendo violentissima e generale: cosicchè appaiono rimarchevoli parole sul *Daily Telegraph*, il quale non è certamente sospetto di simpatie verso i bolscevichi.

M. P.

Le controproposte polacche

che hanno prodotto la rottura delle trattative di Minsk

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Secondo un radiotelegramma da Mosca, riferito dall'agenzia ufficiosa tedesca Wolff, *le note proposte polacche sui diversi punti delle condizioni di pace presentate ai delegati russi sono le seguenti:* « 1.o *Il Governo dei Soviets deve riconoscere l'indipendenza, l'autonomia e la sovranità della Repubblica polacca;* 2.o *Nessuna delle due parti sarà tenuta a rimborsare le spese di guerra.*

La delegazione polacca insisteva sul fatto che l'elemento polacco si estenderebbe ben oltre i confini polacchi come vennero proposti dall'Intesa; e che è assolutamente necessario sia tenuto conto di questo fatto. Nello stesso tempo i polacchi considererebbero loro dovere lasciare intera libertà di azione, alle popolazioni di cui si tratta, dal punto di vista politico. Un'altra controproposta polacca poi dice: « *La delegazione respinge categoricamente l'intenzione formulata di imporre alla Polonia l'obbligo di ridurre il suo esercito, pretesa che essa stima essere un'umiliazione del popolo polacco* ».

I russi, a dir dei polacchi, proseguirebbero ostinatamente la politica di Pietro il Grande e di Caterina II, politica che aveva mire simili a quelle di oggi, e che ha portato alla ripartizione della Polonia. Ora conseguenza è tanto più sorprendente, in quanto, come si sa, il regime dei Soviets ha portato al suo pieno sviluppo il militarismo, e non manifesta la minima intenzione di limitare il proprio esercito. Sul punto 10.o delle proposte russe, la Polonia fa osservare che si riserva il diritto di mantenere un esercito di 200 mila uomini. Non sarà possibile pensare alla smobilitazione che quando questa misura potrà realizzarsi in tutta l'Europa. Per ciò che concerne il completamento dell'esercito per mezzo di una milizia operaia, come è stato proposto dai russi, ciò significherebbe un mutamento completo delle basi poste concernenti la sovranità e l'assenza di ogni intromettenza estranea negli affari interni della Polonia. In tale modo tale proposta non può essere neppure presa in considerazione. La Polonia non saprebbe in nessun caso dare il suo consenso ad un obbligo unilaterale di smobilitazione. L'unica soluzione razionale sarebbe una smobilitazione simultanea da entrambe le parti.

Ciò che dichiara la Delegazione polacca a Riga o Reval?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Un telegrammma da Varsavia al *Temps* annunzia che, sollecitato dal Governo dei Soviets a dare il proprio consenso al trasferimento del Congresso della pace a Reval, il Governo estone ha risposto favorevolmente. Il ministro degli esteri polacco ha diramato contemporaneamente un radiotelegramma da Cicerin coll'accettazione del Governo lettone per la riunione della Conferenza a Riga. Non è ancora deciso in quale delle due città la Conferenza si riunirà.

Intanto, secondo telegrafano da Brest Litowski al « Petit Parisien », i delegati polacchi sono giunti colà dopo avere attraversato la linea a sei chilometri da Brest. Essi consideravano assolutamente impossibile continuare i negoziati a Minsk, dove essi sostengono di essere rimasti privi di qualsiasi comunicazione con Varsavia. Secondo loro, avrebbero subito un vero imprigionamento, poichè non potevano uscire altro che in automobile e scortati dai soldati rossi. Si sarebbe tenuto intenzionalmente di provocarli per mezzo di manifesti affissi ai muri, nei quali era detto che i delegati erano venuti non per fare la pace ma per spiare l'esercito rosso. Ai delegati polacchi era proibito di comperare viveri; ed il loro nutrimento dipende dai bolscevichi ora cattivissimo ed insufficiente. I bolscevichi avevano poi cercato di impedire alla delegazione di rendersi conto dei monumenti avvenuti nella situazione militare. Ma il posto radiotelegrafico polacco riuscì a continuare ogni giorno a mezzodì il comunicato dello Stato Maggiore polacco; e così la delegazione potè essere al corrente della situazione. Questa affermazione evidentemente contraddice a quella precedentemente fatta, secondo cui i Polacchi credevano di essere rimasti privi di comunicazioni con Varsavia; se essi confessavano di avere un loro posto radiotelegrafico, che questo era in grado di ricevere il bollettino militare di Varsavia, come possono sostenere contemporaneamente che essi non riuscivano a comunicare con Varsavia? Di necessità, le due affermazioni si escludono a vicenda. E tutte due dimostrano un discreto grado di malafede per parte dei Polacchi. Sempre secondo le informazioni dei delegati polacchi, il tono dei delegati bolscevichi sarebbe divenuto nella settimana scorsa più conciliante; ed in occasione dell'ultima conferenza il capo della delegazione bolscevica avrebbe chiesto che i Polacchi facessero essi delle proposte di pace.

Il gruppo dei negoziatori si reca a Varsavia, ed è probabile che i membri della Delegazione rimasti ancora a Minsk, sotto la presidenza del sottosegretario Wroblewski, saranno richiamati possibilmente in Polonia. I negoziati commerciali poi nella città che verrà scelta come sede della Conferenza.

Secondo informazioni pervenute ieri a Parigi la Polonia avrebbe chiesto agli Alleati il permesso di occupare alcuni punti al est della linea di Curzon, allo scopo di proteggere la Polonia etnografica. Questi punti ai di là della linea etnografica sarebbero piccoli e rassomiglierebbero a teste di ponte sono tenute dai francesi sul Reno. Ma è sparabile che gli Alleati non abbiano accordato questa autorizzazione. Il ministro della Polonia Szumowsky è partito ieri da Parigi per Varsavia latore della risposta degli Alleati al maresciallo Pilsudsky. Mentre i circoli polacchi di Parigi garantiscono il desiderio della Polonia di non fare nulla che non sia approvato da Washington, si assicura che il maresciallo Pilsudsky avrebbe affermato che la grande parte dell'opinione polacca desidera un'avanzata più considerevole. Tale è pure l'opinione di Paderewsky, attualmente a Parigi, il quale afferma che col passare la linea di difesa sulla frontiera si lascerebbe il paese pressochè senza difesa nel caso di un'improvvisa aggressione bolscevica; e che sarà pericoloso avanzare sono essenziali.

La guerra ha fortemente provato la finanza della Polonia, la quale deve ora cercare aiuti presso gli Alleati, che non appariranno facilmente le loro casse prima di ricevere speciali garanzie. Il ministro polacco delle finanze Grabski è atteso a Parigi; ma si prevede che non otterrà dalla Francia altro che l'assicurazione che le forniture di munizioni e gli aiuti dei tecnici saranno continuati finchè i bolscevichi non abbandoneranno la loro offensiva.

Il Convegno di Aix-les-Bains

fissato per il giorno 12

Roma, 1, notte.

L'incontro tra l'on. Giolitti ed il capo del Governo francese Millerand è definitivamente fissato per il 12 corrente. Il Presidente del Consiglio partirà da Torino per la linea di Modane e rimarrà ad Aix-les-Bains anche il giorno 13. Come è noto, di ritorno dal convegno, si recherà a Roma, dove giungerà la mattina del 15.

L'agitazione dei metallurgici in Liguria

La Federazione Naz. industriali meccanici, metallurgici e navali proclama la serrata.

Genova, 1 notte.

Il movimento delle masse operaie siderurgiche e meccaniche iniziatosi nel luglio 1919, e da allora non completamente composto, è ripreso ad acuirsi, degenerando dapprima nell'ostruzionismo, poi nello sciopero bianco ed in ultimo nell'invasione da parte delle maestranze degli stabilimenti siderurgici e meccanici. Come a Milano, a Roma ed a Spezia, anche a Genova si è alla vigilia di fatti gravi, difficilmente sconfinabili, data l'eccitazione degli animi delle due parti in conflitto. A Cornigliano Ligure è stato votato durante un comizio di operai, un ordine del giorno dove, fra l'altro, si dice: « Riaffermando la necessità dell'unità di azione del proletariato contro la classe padronale, i metallurgici, mentre deliberano di continuare nell'ostruzionismo intensificandolo sempre più, invitano il Sindacato Nazionale Metallurgico ed altri aderenti all'Unione sindacale e la Federazione operai metallurgici ad un accordo per una pronta, simultanea ed energica azione per la generale invasione delle fabbriche qualora il Consorzio degli industriali volesse attuare per l'ostruzionismo in corso il pagamento al personale operaio in base alla produzione fatta e non alle condizioni di salario vigenti, ed a persistere nel rifiuto di trattare le richieste degli operai, invitano inoltre le due organizzazioni ad una intesa per far valere le richieste contenute nei due memoriali, integrandole al fine di efficacemente tutelare gli interessi proletari ».

Questa sera a Sestri Ponente tutte le maestranze metallurgiche, convocate a comizio dalla Federazione Italiana operai metallurgici, si radunarono in Piazza Garibaldi, mentre il segretario della Camera del Lavoro sindacalista di Sestri Ponente chiariva di urgenza per la stessa era la Commissione Esecutiva della Camera stessa. Al comizio furono oratori il vice segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, Falchieri e Cavallini. L'autorità, in mancanza di guardie regie, colle dislocate a Milano, aveva disposto per l'invio a Sestri di una compagnia di carabinieri, di un battaglione del 91.o fanteria, con due mitragliatrici al comando del maggiore Giuseppe Sanna, di una batteria del 6.o reggimento artiglieria con sei pezzi da 75. Il comizio si svolse molto calmo, e conchiuse con la manifestazione dei lamentevoli delle officine [illegible] serrata sarà definitiva.

La Federazione Nazionale dell'Industria meccanica, metallurgica e navale ha dichiarato, in una adunanza tenuta questa sera, proclamata la serrata in tutti gli stabilimenti a partire da domattina. La forza pubblica ha incominciato l'occupazione delle officine.

A Pinerolo

Pinerolo, 1 notte.

Gli operai metallurgici si sono impossessati di tutti gli stabilimenti. Nel pomeriggio di oggi gli operai metallurgici riunitisi nell'interno degli stabilimenti, riprendevano il consueto lavoro. Giunti però sedici da Torino, all'uscita gli operai si ripalesarono di nuovo, cosicchè essi rimasero intorno nelle fabbriche. Gli stabilimenti occupati dagli operai sono sette, compresi le officine meccaniche su quattro edifici e l'unica bandiera rossa la lavoro. Si prevede per potrà degli operai non ha dato luogo ad alcun incidente i dirigenti furono lasciati liberamente uscire.

Ad Asti

Asti, 1 notte.

Ieri sera, analogamente a quanto avvenne nelle altre città, gli operai della ditta Way Assauto, deliberarono di occupare le fabbriche. A preddire di essa restarono dopo l'ora di uscita circa 200 operai, che più tardi si dirigevano. Quasi contemporaneamente la forza pubblica si entrare nello stabilimento occupato, e di sciogliere gli operai riunitisi. Questa operazione della forza pubblica avvenne senza incidenti. Stamane gli operai all'ora solita si sono presentati per riprendere il lavoro; ma hanno trovato i cancelli della fabbrica chiusi, ed occupata la fabbrica militarmente. Sono stati richiamati in città. Pure tutte le fabbriche sia occupate da un centinaio di carabinieri. Un picchetto armato resta nel cortile dello stabilimento, a disposizione dell'autorità di P. S. Ma non sono avvenuti incidenti tali da richiedere l'intervento stesso. Alcuni lievi conflitti si sono avuti stamane fra gruppi di elementi della città e coscritti che nelle ultime giornate si sono arruolati per sopra la resta di arruolamento. Questi coscritti, a quest'ora, erano già stati [illegible] che avevano abbandonato l'automobile che li conduceva in città. Ma l'incidente si presto finito. Di questo un grande recapito di frastuono. Per stasera è convocato d'urgenza l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, per deliberare in merito alla situazione creata dalla serrata degli stabilimenti.

Giunge notizia che anche nella nostra provincia il movimento ha assunto la stessa impronta di protesta. Le Ferriere di Buttigliera Alta, lo stabilimento della Ditta Mocenigo già Banchiero, di Condove, e le Officine di Villar Perosa sono state invase dalle maestranze, senza incidenti degni di particolare rilievo. Il lavoro procede normalmente secondo le disposizioni della Fiom.

La Ferriera di Chivasso è in attività perchè non avendo la ditta proclamato la serrata, non vi fu ragione per la maestranza di unirsi allo sciopero bianco. Così pure lo stabilimento delle « Officine di Savigliano » dove la situazione dei giorni precedenti è immutata.

Conflitto tra lavoratori del porto a Napoli

Lo sciopero bianco dei metallurgici

Napoli, 1 notte.

Ieri i lavoratori del porto inscritti alle cooperative Franca, Lucia e Amalfi, per una vertenza colla Federazione Nazionale, che aveva ottenuto dopo la composizione dell'ultimo sciopero l'assegnazione dei lavori di scarico e carico delle navi di Stato, hanno proclamato lo sciopero.

Questa mattina alle 8.30 nei pressi dei bacini di carenaggio, mentre cinquanta inscritti alla Federazione Nazionale procedevano al lavoro di scarico di alcune chiatte di carbone al molo Masaniello, sono stati avvicinati da una cinquantina di scaricanti della cooperativa Franca, i quali hanno imposto loro di sospendere il lavoro. Poichè gli inscritti alla Nazionale non hanno aderito all'invito, gli scaricanti della Franca hanno sparato contro di essi alcuni colpi di rivoltella. Alle detonazioni sono accorsi altri lavoratori del porto e vari agenti di P. S. Gli scaricanti della Franca si sono così trovati in un cerchio; e per sgravarsi un passaggio hanno sparato all'impazzata numerosi colpi di rivoltella, ferendo anche i propri compagni. Essi si sono quindi dati alla fuga, inseguiti da altri lavoratori del porto armati di pali di ferro, e sono arrivati alla piazza del Mercato. Essendo questa gremitissima di gente, si è verificato un grande panico, seguito da un fuggi fuggi generale. Si hanno a deplorare sei feriti, tra cui tale Vincenzo Ariano in condizioni gravi.

Stamane in molti stabilimenti metallurgici si erano tenuti effettuato lo sciopero bianco, rimanendo fermi dinanzi alle macchine.

Convocazione del Senato

Roma, 1, notte.

Il giorno 16 corrente si riuniranno gli uffici del Senato per l'esame di alcuni disegni di legge e il giorno 17 commenceranno le sedute pubbliche. L'ordine dei lavori sarà definitivamente stabilito fra qualche giorno.

Le elezioni fissate pel Novarese

Novara 1 notte.

Con recente decreto prefettizio le elezioni amministrative della Provincia di Novara vennero fissate alle seguenti date: Ottobre, 3: Mandamenti di Arona Borgomanero, Orta, Candelo, Cossato, Serravalle, Mortara S. Maria, Lomellina con Sirtori, Oderzina, Arbizzo, Garlasco con Strappiana, Trino Vercellese. — Ottobre 10: Borgomanero con Gozzano, Carpignano Sesia, Pecetto, Cavaglia con Salussola, Gravia Biellese, Mosezzano, Romagnano, Roppolo, Cavaglietto, Crevacuore, Cavaglio, Santhià, San Germano Vercellese, Santhià. — Ottobre 17: Biandrate con Borgovercelli, Vespolate, Biella, Pianno con Santa Maria Maggiore e Croce, Pallanza, Varallo con Scopa, Cioccentino, Lavoro Piemonte. — Ottobre 24: Galliate, Momo, Trecate, Ameglio, Biella Intra, Borgosesia, Vercelli, Castellazzo. — Ottobre, 31: Romagnano Sesia e Novara.

Speranze di conciliazione

nella grave vertenza dei minatori inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

I preparativi per lo sciopero generale del carbone fanno il loro corso normale. Nessun intervento conciliativo si delinea ancora, e la Federazione mineraria prende le sue disposizioni come se lo sciopero fosse inevitabile. Secondo l'abbandono del lavoro non potrebbe avvenire prima del 16 settembre, rimane ancora un largo margine di tempo per la ricerca di un compromesso che scongiuri il disastro di uno sciopero generale delle miniere in un momento in cui le riserve di carbone sono piuttosto scarse.

I minatori si sono procurati ieri sera una dichiarazione di appoggio da parte dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti. Così, si tiene verbalmente, l'intera « triplice alleanza operaia » è ora schierata dietro alle domande dei minatori. Il suo Comitato direttivo, al quale partecipano i minatori stessi, ha votato un ordine del giorno in cui si afferma che le richieste del personale minerario sono « giuste e ragionevoli, e dovrebbero venire concesse immediatamente ». Va notato che l'ordine del giorno non impegna ancora i ferrovieri ed i lavoratori dei trasporti in uno sciopero di solidarietà qualora le domande dei minatori venissero respinte. Il Comitato direttivo della « triplice alleanza » si è nuovamente riunito stamane, ed ha deciso di autorizzare la sua Commissione speciale a sedere in permanenza ed a convocare un'adunanza plenaria del Comitato direttivo, caso mai ciò fosse reso necessario dalle decisioni che i minatori prenderanno domani nell'assemblea generale dei delegati federali. La nomina della Commissione autorizzata a sedere in permanenza è interpretata in diverso modo: alcuni ritengono che essa dovrebbe procacciare ai minatori l'appoggio di tutto quanto il movimento tradeunionista; altri credono invece che la Commissione intenda praticare un'opera di mediazione fra i minatori ed il Governo, per risolvere pacificamente il conflitto. Anche nel primo caso, del resto, la vertenza verrebbe rimessa sulla via della conciliazione, poichè il movimento trade-unionista non ha ora alcuna voglia, nè per i minatori nè per gli altri, di buttare all'aria il Patto e la Costituzione. Più la questione si estende e più si annacqua.

I tragici giorni di Belfast

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Ieri sera è entrato in vigore a Belfast il nuovo regolamento che proibisce agli abitanti di uscire di casa dalle 10,30 di sera fino alle cinque del mattino. La notizia è trascorsa nella massima calma. Le vie completamente deserte sono state percorse durante tutta la notte da pattuglie di soldati e automobili blindate. Una sola persona si è incontrata durante la notte ed è stata uccisa da una fucilata. Salvo questo tragico incidente, le truppe non ebbero ad intervenire fino alle prime ore della mattinata di oggi.

Verso le 7,30 vari gruppi di *sinn-feiners* aprirono una nuta sassaiuola contro i tramways che conducevano al lavoro gli operai nei cantieri del porto, dai quali, come si ricorda, tutti i *sinn-feiners* sono stati espulsi. Alle sassaiuole fecero seguito colpi di rivoltella. Le truppe accorsero sul posto colle mitragliatrici, che entrarono subito in azione. Si annuncia che due dimostranti rimasero uccisi e due soldati feriti. Alcuni feriti della battaglia dei giorni scorsi sono morti all'ospedale di Belfast. Le perdite totali, secondo le ultime notizie giunte stasera, ammonterebbero a 25 morti e 210 feriti gravi. In altri punti della città gli incidenti non ancora domati continuano a compiere la loro opera di distruzione. Si annuncia che nel corso di queste settimane di accanita battaglie 217 incendi sono stati appiccati a scopi ed abitazioni nella capitale antrimista.

La situazione si è alquanto migliorata nel pomeriggio di oggi; non si teme che la calma momentanea prelude a nuove battaglie. La Lega Orangista di Belfast ha emanato oggi un lungo e violento proclama, nel quale si dichiara che il Governo inglese sia incapace di ristabilire l'ordine in Irlanda, e si fa appello agli unionisti perchè si organizzino in « comitato di difesa » contro le violenze dei nazionalisti. I corrispondenti dei giornali inglesi liberali assicurano che la cifra ufficiale delle vittime dei disordini non tenga conto dei feriti non ricoverati negli ospedali, il cui numero ammonterebbe a più di un migliaio. La quantità di alcool esportata dalle birrerie appartenenti ai *sinn-feiners* sembra essere enorme. Una buona parte di essa è andata dispersa; ma il rimanente ha certo contribuito ad esaltare gli spiriti.

Lo scoppio di una polveriera

ad Ancona

7 morti e 15 feriti

Ancona, 1, notte.

E' scoppiata una polveriera nella quale il materiale esplosivo era accumulato in grande quantità. Lo scoppio fu terribile, e produsse panico nella cittadinanza.

Vi sono 7 morti e 15 feriti. Sono accorse sul posto le autorità e le ambulanze degli ospedali.

Terribile temporale a Roma

Il crollo del tetto della chiesa di San Marcello

Roma, 1, notte.

Questa notte si è sviluppato un terribile temporale che ha provocato danni abbastanza gravi in una delle chiese più centrali di Roma, la chiesa di San Marcello, sul corso Umberto I. Verso le 3,10 due guardie regie di servizio in piazza San Marcello, al corso Umberto, dinnanzi alla sede centrale del Banco di Roma, hanno sentito uno scoppio violentissimo verso la chiesa, ed hanno visto elevarsi una densa colonna, che a tutta prima parve di fumo, dal tetto della chiesa stessa. Nello stesso tempo una valanga di mattoni cadeva sulla piazza. Arguendo che un incendio si fosse sviluppato a causa del fulmine nella chiesa, le due guardie si sono avanzate poi una di esse corse in Questura a telefonare ai vigili, mentre l'altra si recava a svegliare i frati agostiniani che officiano la chiesa. Il padre Angelucci, rettore della chiesa, si è subito levato di letto, insieme con gli altri frati; e prese alcune lanterne elettriche tutti sono discesi in chiesa con molta cautela. Entrati in sacrestia, non hanno potuto sulle prime avanzare per la polvere che si elevava nella chiesa; ed hanno dovuto attendere qualche minuto. Quando i frati hanno potuto penetrare nel tempio si sono diretti verso la porta di uscita con l'intenzione di aprirla. Ma uno dei frati urtò in una grossa trave; allora gli occhi, vide fra la polvere, il cielo. Allora solamente i frati si resero conto del disastro avvenuto. Parte del soffitto era sprofondato. Bisognava pertanto attendere il giorno per rendersi esatto conto dell'entità del disastro.

Fatto giorno, padre Angelucci ha potuto constatare l'entità del danno. Il fulmine era piombato proprio sulla croce che sovrasta la facciata della chiesa; la croce era caduta sul soffitto unitamente alla base ed a parte del tetto, che era anche stato colpito dal fulmine. Le travi e gli stucchi erano precipitati; e si erano ammassati sul pavimento formando una montagna di macerie. Visitando le rovine, si ha l'impressione di assistere ad una delle tante devastazioni prodotte dalle bombe degli aeroplani nel Veneto. Padre Angelucci ha avvertito del disastro le autorità competenti. Stamane si sono recati sul posto il comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, il sopraintendente comm. Burgna, il comm. Bartolini, del Fondo per il culto. Usciti della chiesa una grande folla sostava, commentando il disastro.

Un altro fulmine è caduto sopra un casolare di villa Spada, al Gianicolo, di proprietà della signora Luisa Ricci [illegible]. Il fulmine ha sfondato il tetto e il pavimento del granaio; ed una grande quantità di frumento è andata distrutta. I danni si fanno ascendere a centomila lire. Accorsi i vigili, l'incendio potè essere isolato.

Due morti e numerosi feriti

in un investimento tramviario a Napoli

Napoli, 1 notte.

Un disastro tramviario si è avuto a deplorare questa sera presso la Caserma dei Granili. Due trams, gli ultimi della giornata, gremiti di viaggiatori, correvano a grande velocità, uno dietro l'altro, verso Portici. Ad un tratto il tram di testa si fermò bruscamente: l'altro che lo seguiva gli fu addosso. L'urto fu violentissimo. Il rimorchio della prima vettura fu completamente sfasciato, e fracassata rimase pure la vettura investitrice. Passato il primo momento di terrore si diede mano ai soccorsi. Vi sono numerosissimi feriti. Due di essi, portati all'ospedale, sono morti; altri due versano in gravissime condizioni.

I preparativi per il Campionale assoluto di velocità velocipedistico

Bologna, 1 notte.

Ferrono al Velodromo bolognese i preparativi per il campionato italiano assoluto di velocità. Sono già arrivati i campioni Mori, Bergamini, Siciliani, Cavani e direttissimo di Pistoi è arrivato Orlando Piani. Sono pure giunti Veeri, Moschi, Mesaori i quali stanno allenandosi sulla pista. Contrariamente agli anni scorsi vi saranno due campionati: uno professionisti ed uno dilettanti, i due vincitori si misureranno poi per il titolo di campione assoluto d'Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sciopero di contadini. — In seguito ad alcune multe inflitte da una guardia campestre e risentite ingiurie fatte dal colpito, i contadini di Boscomargo hanno proclamato lo sciopero generale, adesso i mezzadri dell'invadese sono in sciopero da parecchi giorni per ragioni economiche.

Decisioni in risaia. — In territorio di Pricca, durante una festa da ballo per la ricorrenza della festa nazionale, sono una grave lite fra due mietitrici per questioni di donne e di gioco. Ad un certo punto una del due, certa Montanera Vincenza, di anni 36, da S. Damiano d'Asti, lo martellamente ferito con arma taliana dal suo avversario. Compiuto il delitto, l'omicida, identificato per un pericoloso pregiudicato, già condannato per tre omicidi, e da poco tempo uscito dal carcere, è fuggito per i campi e, nonostante le pronte ricerche fatte dai carabinieri, non è stato ancora raggiunto.

DA BRESCIA

Uccide il suocero. — Giunge notizia da Rivoltella che ieri mattina certo Marchi Alfonso ha ucciso improvvisamente il proprio suocero Turcone Giuseppe, con una bastonata alla testa. Sul delitto nessuna luce ne hanno potuto portare le indagini. Il feritore è scomparso.

DA TREVISO

L'on. Bergamo assolto di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni. — Dalla Procura del Re di Treviso sono stati denunciati l'on. Guido Bergamo e il signor Aurelio Natoli, direttore del settimanale repubblicano « La Riscossa », sotto il mito di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni. La Procura di Treviso si è rivolta a quella generale di Venezia per chiedere l'autorizzazione a procedere. Si tratta di un comunicato pubblicato il 17 agosto in un supplemento del giornale « La Riscossa », e per il quale avvenne la nota vertenza cavalleresca fra l'on. Bergamo e gli ufficiali del « Novara Cavalleria ».

NOTIZIARIO ESTERO

DA COSTANTINOPOLI

La vera di un attentato contro Mustafà Kemal. — Secondo voci pervenute a Costantinopoli, non che ostensione confermi, a Tokat sarebbe stato commesso un attentato contro Mustafà Kemal pascià, il quale sarebbe stato colpito da due colpi d'arma da fuoco, forse Bami, che lo accompagnava, sarebbe rimasto ucciso.

DA LONDRA

Wells farà un viaggio in Russia. — Il « Daily Express » annuncia che il noto scrittore Wells partirà prossimamente per la Russia, ove conta fare un'inchiesta personale sulla situazione generale.

Gli spettacoli d'oggi

ARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Cegalli) — Ore 21,15: « Lilì » comm. di Armont e Gerbidon.

GIANELLA (Comp. d'operette Vanucelli) N. 2) — Ore 21,15: « La principessa della Czarda » operetta di E. Kalmann.

CARIGNANO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « La Traviata » opera di G. Verdi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia d'operette Marcucci. — Ore 21,15: « Donne viennesi » operetta di F. Lehar.

VERDI (Compagnia drammatica Andreotti). — Ore 21: « L'albergo della morte » dramma di G. Lelocheux.

TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di balli e varietà). — Ore 21,15: « Amor d'apache » e « No... così non va » — Grandi Spettacoli di Varietà.

COMANO (Tel. 14-25) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La stazione fisiologica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 764.3.

Temperatura massima del giorno 1	+ 27.3
Temp. minima della notte dal 31 al 1	+ 10.9

BORSE e COMMERCIO

BORSA DI TORINO

1.o settembre 1920.

Mercato resistente: gli affari furono assai limitati su tutti i titoli. Solo le Fiat ebbero discreta animazione e trovarono facile assorbimento. I Consolidati consolidati invariati. Sensibilmente migliore il cambio su Londra; le altre divise stazionarie.

Rendita 3 ½ % fc. 60.45 — Consolidato 5 % sett. 74.60-74.97 ½, 74.97 ½; 10; 74.92 ½-74.97 ½, 74.92 ½ — Banca Commerciale fc. 1050-1055, 1050 — Credito Italiano fc. 634 — Banco di Roma fc. 109 ½ — Banco Italiano di Sconto fc. 555 — Ferrovie Mediterranee fc. 177-179, 178 ½ — Ferrovie Meridionali fc. 430, 432 — Rubattino fc. 502 — Snia fc. 91 — Ansaldo fc. 156 ½ — Ilva fc. 149-144, 149 — Fiat fc. 950-958, 950 — Arsaldo-San Giorgio fc. 90, 90 ½ — Cotonif. Vicenza fc. 168 — Eridania fc. 440 — Marconi fc. 229-227, 229 — Colonificio Valli di Lanzo fc. 57.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 148, 148,50; pom. 148,75, 149 — Londra 26,90, 76,80 — New York matt. 21,50 — Belgio matt. 156,50 — Romania matt. 40,40.

BORSA DI MILANO, 1.o settembre. — Consolidato 5 % 74,90 — Rendita Italiana 3,50 % 60,50 — Buoni Italia 100,50 — Banca Commerciale 1030 — Credito Italiano 659 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 435 — Ferrovie Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 100 — Lanificio Rossi 1000 — Colonificio Cantoni 744 — Colonificio Veneziano 196 — Mobiliare Elba 214 — Acciaierie Terni 770 — Officine Meccaniche 81,50 — Breda 126,50 — Ansaldo 157 — Montecatini 177 — Soc. Metallurgica Italiana 103 — Edison 567 — Adriatica Elettrica 134 — Vizzola 475 — Marconi 244 — Rumi Alta Italia 230 — Industria Zuccheri 315 — Raffinerie Lig.-Lomb. 333 — Eridania 312 — Distilleria Italiana 178 — Cotonifici 165 — Esp. Italo-Americana 923 — Beni stabili Roma 315 — Fiat 501 — Isotta 85 — Ilva 141 — Cambi: Francia 148,75 — Svizzera 353,75 — Londra 76,55 — New York 21,60.

BORSA DI ROMA, 1.o settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cons. L. 60,90 — Id. fine mese, 60,50 — Consolidato 5 % cons. 74,60 — Id. fine mese 74,50 — Banca d'Italia 1257 — Fondiario Italiano 478 — Banca Commerciale 1042 — Credito Italiano 630 — Banca di Sconto 556 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 431 — Navigaz. Generale Italiana 206 — Tram 137 — Acqua marcia 1830 — Società Gas 545 — Condotte d'acqua 260 — Acciaierie Terni 765 — Ansaldo 156,50 — Metallurgica Italiana 102 — Ilva 142 — Antimonio 36 — Montecatini 176 — Elba 210 — Immobiliari 438 — Beni stabili 326 — Imprese 106 — Fiduciarie 65 — Società Italiana Carburo 310 — Azote 250 — Elettrochimica 114 — Concimi 144 — Fondiario 231 — Fiat 960 — Risanamento 385 — Snia 92 — Eridania 344 — Marconi 235.

Cambi: Francia 148,50 — Londra 76,60 — Svizzera 352 — New York 21,70.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Rendita Italiana 3,50 % 60 — Consolidato 5 % 74,90.

LA MEDIA DEI CAMBI

Parigi 148,33 — Londra 27,47 — Svizzera 330,60 — New York 21,40 — Oro 207,15.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 1. — Cambio su Italia 27,47,5 — Id. su Berlino 19,75,15 — Id. su Vienna (C. N.) 1,07,75 — Id. su Londra 21,70 — Id. su Parigi 47,35 — Id. su New York 6,08,17,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	31		1	31
Rendita Francese			Banca Ottomana	735	736
3 % perpetua	55 45	56 05	Banca Comm. Ital.	—	670
Id. 3 % ammort.	—	64 85	Banco S. Ric Plata	—	—
Id. 3,50 % amm.	—	—	Metropolitana	326	328
Prestito Francese			Atlasi Ouest	1715	—
1915 5 %	87,50	87 50	Thomson	1430	1451
Id. 1917 4,50	76 45	76 45	Andaluse	—	—
Id. 1916 4 %	71 75	71 75	Obbligazioni	88	90
Turchine	269	269	Prov. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	102	104	Rend Spagnole	—	616
» 1900	74 50	—	Saragozza	325	—
Spagnole 4 %	—	66	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Salgare ar	—	328	Ile Tinto	1670	1745
Rendita Spagnola	125 50	125 50	Sevillane	1170	—
Rend. Spagnuola	—	—	Prestito 5 %	110 50	—
Rend. Ungherese	—	—	» »	100	99 70
Rend. Ital. 3,50	58 50	—	» rendimento	5	5
Parigi-Lyonnaise	74	—	Ferr. Ottomane	—	—
Rend. Russe 1906	24	—	Chartered	70 25	69 50
» » 5 %	23 75	24	De Beers	970	1000
» » 4 %	19	19	Ferrovie Diap.	—	24 50
Rend. Serbe 4 %	43 50	44	Gadula	103	—
Rendita Turca	69	70 50	Goldfields	73 50	75
Banca di Francia	—	5060	Randfontaine	—	17 75
Banca di Parigi	1760	1765	Rand-Mines	142	143
Credito Fonciario	—	1000	Caoutch. ex Italie	167	167 50
Credit Lyonnais	1650	1670	Chiquita Leases	1050	1075

BORSA DI LONDRA

Londra, 1. — Prestito francese 47 — Id. nuovo 57 — Id. li